

PROMOZIONE

PANORAMA ITALIANO

Tra radici e modernità

**La realtà socio-culturale italiana attraverso
l'uso della lingua**

di **Roberta Pennasilico**

Il progetto "Panorama italiano, tra radici e modernità" si rivolge agli studenti e alle studentesse di italiano L2 di livello intermedio. Anche se pensato principalmente per studenti e studentesse di istituti superiori americani, l'opera è facilmente adattabile a discendenti di altre realtà linguistiche.

L'obiettivo del corso è quello di fornire un quadro sintetico, ma autentico della realtà socio-culturale italiana attraverso l'utilizzo e l'approfondimento della lingua.

Le schede descrivono le caratteristiche fondamentali di alcuni aspetti della civiltà e della cultura italiana, partendo dalle consuetudini radicate nella società italiana, ma includendo accenni alle nuove tendenze e alle recenti trasformazioni della società. L'opera utilizza e approfondisce contemporaneamente le quattro abilità linguistiche in modo esaustivo e completo.

Dal punto di vista metodologico, infatti, l'opera intende far conoscere gli aspetti culturali attraverso attività linguistiche che stimolino la comprensione e la produzione scritte e orali. La collocazione ideale dell'opera è quella di completamento dei libri di testo, che a volte presentano dei contenuti culturali incompleti o non aggiornati.

Il corso si presta facilmente ad essere utilizzato a livelli più alti, come strumento di revisione e/o come base di partenza per la costruzione di lezioni più complesse di argomento culturale.

EDITORI IN RETE

<https://www.arcoeducational.com/>

FINESTRE sull'ITALIA

a cura di **Gabriella Manzoni**



Cambiare, rinnovare, portare avanti con tenacia le proprie idee anche se è faticoso e chi sta intorno a volte non capisce. Queste sono le caratteristiche di fondo dei personaggi che vi portiamo a scoprire in questo numero. Ciascuno nel proprio ambito di lavoro o nella vita privata ha dato il meglio di sé e ha portato un'aria nuova nella società. E poi continuiamo il viaggio alla scoperta delle regioni italiane sotto molteplici aspetti: il paesaggio, gli eventi culturali, le tradizioni e... le molte occasioni per godersi il buon cibo in luoghi bellissimi.

L'ITALIA DELLE ECCELLENZE

*donne e uomini straordinari
l'Italia della scienza
il grande cinema
l'Italia sul podio*

CAMPANIA

DA SCOPRIRE

*una regione da scoprire
i borghi più belli
patrimoni UNESCO
parchi naturali
storie e leggende
l'angolo della ricetta*

ITINERARI METE APPUNTAMENTI

*un viaggio in Italia
cammina cammina
focus su...
agenda
calendario*





FRANCA VIOLA

La ragazza che disse di no al “matrimonio riparatore”

di Gabriella Manzoni

L'Italia del dopoguerra

A partire dagli anni '50 del Novecento l'Italia vive un'epoca di straordinarie trasformazioni. Durante il decennio post-bellico ricostruisce uno Stato funzionante e riprende il prestigio internazionale perso con la guerra. Il tenore di vita degli italiani migliora in modo significativo, soprattutto nelle regioni industrializzate. Ma dietro l'apparenza di un Paese in movimento, resta la realtà di una società ancora fortemente ancorata alle tradizioni, soprattutto nelle aree rurali dove i comportamenti sono soggetti a rigide regole morali, le relazioni interpersonali sono controllate dalla famiglia e il giudizio del gruppo di appartenenza in fatto di onorabilità pesa come un macigno.

La storia di Franca

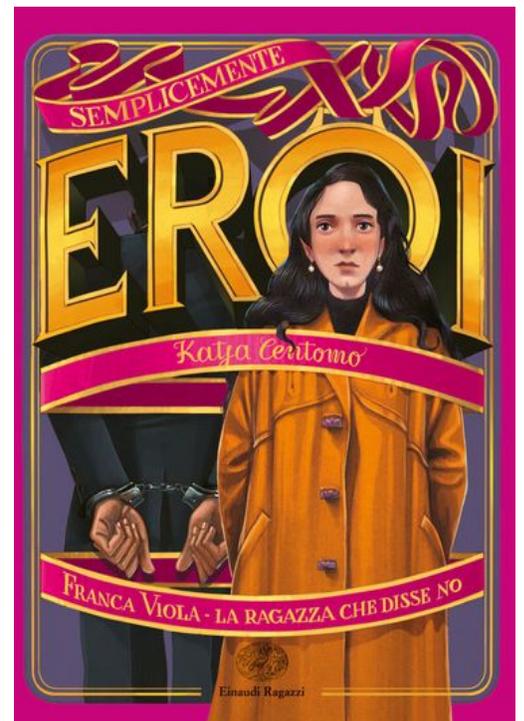
ALCAMO, anni 60. Franca è fidanzata con Filippo, ovviamente con il consenso dei genitori. Il ragazzo commette un furto e finisce in carcere. Il padre di Franca decide di rompere il fidanzamento. Filippo esce dal carcere, non accetta la decisione. Dopo minacce e intimidazioni di ogni genere che non ottengono risultati, Filippo passa all'azione. Il 26 dicembre del 1965 rapisce Franca e la tiene prigioniera in un casolare sottoponendola a maltrattamenti e violenza. Il 2 Gennaio 1966 la Polizia riesce a liberare Franca in modo rocambolesco e lei può finalmente tornare a casa. Filippo viene arrestato, ma è tranquillo perché conta sul matrimonio riparatore: il codice penale dell'epoca infatti (art. 544) ammette la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale con il cosiddetto “matrimonio riparatore”. Questa soluzione “salva” anche la donna che non sarà additata dalla comunità come una svergognata e ristabilisce l'onore della famiglia. Franca sorprende tutti. Supportata dalla sua famiglia, rifiuta quel matrimonio, dando il via al processo: è la prima volta che una donna sceglie di essere svergognata. Il percorso che affronta non è per niente semplice: oltre alla violenza subita, si trova a fare i conti con minacce, ricatti, un controllo serrato da parte della polizia, l'ostilità dell'opinione pubblica. Resiste e Filippo viene condannato a 11 anni di carcere. È una sentenza che farà storia.

Le conseguenze di una scelta

La vicenda di Franca Viola solleva forti e inaspettate prese di posizione da parte della società civile e del mondo femminile. Sotto la pressione dell'opinione pubblica sollecitata dai movimenti femministi, in un Paese che affrontava anche i temi del divorzio e dell'aborto, dopo quindici anni di battaglie, l'articolo 544 del codice penale che concedeva ai violentatori la scappatoia del matrimonio riparatore viene cancellato, ma solo nel 1996 lo stupro verrà definitivamente riconosciuto in Italia come un reato contro la persona e non più contro la morale pubblica, con conseguente aumento delle pene previste. La giovane Franca Viola, con il suo gesto coraggioso e la capacità di resistere alle pressioni e alle offese, è stata **la donna che ha dato un grande contributo per cambiare profondamente la mentalità di un Paese.**



Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetta, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce.”



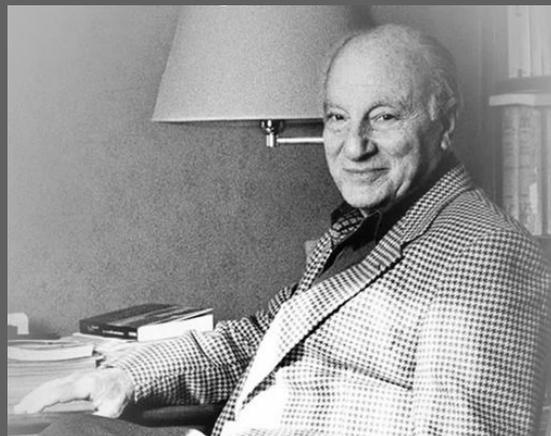
L'8 marzo 2014, in occasione del Giorno della donna, Franca Viola è stata insignita dell'onorificenza di Grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana “per il coraggioso gesto di rifiuto del matrimonio riparatore che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne nel nostro Paese”.

OMAGGIO A...

di Pietro Cuva

Raffaele La Capria

Il 26 giugno 2022 è morto, a pochi mesi dal compimento dei suoi cento anni di vita, Raffaele La Capria, scrittore tra i più importanti del Novecento. Nato a Napoli il 3 ottobre 1922, da giovane si trasferisce a Roma, dove diventa attivo personaggio di quel vivace mondo culturale della capitale negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Insieme ad altri intellettuali stimola il dibattito sull'arte e su quelle speranze di un futuro più dinamico della società italiana in pieno boom economico. E proprio in quegli anni compone il suo capolavoro, il romanzo "Ferito a morte", che vinse il Premio Strega del 1961. Nell'opera egli descrive una giornata vissuta in modo disimpegnato e superficiale di un gruppo di giovani borghesi napoletani, ma La Capria nello scorrere rapido di quel giorno intravede il veloce e sconsolato svolgersi della giovinezza, a cui segue l'"ombra" del resto della vita. Scrittore elegante, raffinato e comunicativo, La Capria ha sempre saputo cogliere elementi di profonda sensibilità nei personaggi descritti. Altre sue opere famose sono "Fiori giapponesi" (1978) e "La neve del Vesuvio" (1988).



Brunello Cucinelli



Brunello Cucinelli nasce nel 1953 a Castel Rigone (Perugia), si diploma come geometra e si iscrive alla facoltà di Ingegneria. Non termina gli studi per dedicarsi all'attività di imprenditore. Intuisce le potenzialità commerciali del cashmere e si dedica con passione alla produzione di alta qualità. Il cashmere lavorato da Cucinelli è ottenuto da capre di razza "Hyrcus", che ha la caratteristica di colori "brown e grey" e una fibra soffice e vellutata. L'idea originaria è stata quella di proporre cashmere colorato per donna che subito si rivelò vincente per l'enorme successo che ebbe sul mercato internazionale e soprattutto in Germania. Tra le altre qualità del prodotto è da considerare molto significativa la resistenza e la durata nel tempo. Nel 1978 Cucinelli fonda la sua impresa che si afferma con grande rapidità e nel 2012 entra nella Borsa di Milano diventando un esempio significativo di successo del "Made in Italy". Cucinelli si è impegnato molto nel favorire il lavoro artigianale e ha contribuito a far nascere la "Scuola di Alto Artigianato Contemporaneo di Arti e Mestieri". Ha dato anche un contributo all'impegno sociale per cui ha deciso nel 2016 di ricostruire il monastero annesso alla chiesa di Norcia danneggiato dal terremoto. Cucinelli è uno degli uomini più ricchi del momento, ma soprattutto un campione dello spirito di iniziativa italiano!

UNA STORIA DEDICATA ALLE DONNE DI MESSINA

Quando si dice che il destino esiste...

di **Ketty Millicro**

Daniela Conti, una donna vera e senza schemi

Quando *l'America, Allora! Sidney Australia e Messinaweb.tv* Sicilia, volgono l'attenzione su Daniela Conti, attrice e showgirl, nota per gli spettacoli di grande spessore nazionale, anche la sua città, Messina, esulta dalla gioia. Geniale, con il sorriso aperto e leale verso chi le chiede un'intervista, accorda il permesso di registrazione. Lineamenti mediterranei, di una bellezza sicula peculiare, Daniela con la sua pacatezza, ci conquista dal primo istante. Le viene chiesto cosa pensi di sé stessa, facendo un excursus dalle sue radici familiari. Si commuove a questa domanda, ma parte in quarta. Ci confessa di essere legatissima alla sua famiglia, specie al ricordo del suo caro papà, il Prof. Francesco Conti. Dolore terribile il distacco da un papà che adorava, ma la vita continua irrimediabilmente ...

L'attrice, ut nuntiata, è grata ad entrambi i genitori per aver ereditato non solo i valori, ma anche quello che si trasmette con il sangue. Suo padre è stato l'uomo della sua vita, quello che le ha insegnato una grande umanità. Oltre ad essere un bravo medico Pediatra, il Prof. Conti, in mezzo ad ogni ceto sociale si sentiva, con la sua disponibilità, uguale a chiunque. Lui credeva nella parità, nell'uguaglianza. Niente differenze tra pazienti ricchi e poveri, figli di gente onesta o marchiati dalla legge. Ecco! Questi gli insegnamenti che le hanno fatto guardare il valore vero degli esseri umani, senza essere ingannata dalle apparenze. Da lì ha cercato di entrare dentro le persone e capire le sue relazioni. Trapela, perciò, l'immagine di una donna sincera, vera, onesta e senza schemi.

Quando afferma di aver sofferto molto nella vita, per un secondo si incupisce, poi con il suo carattere gioviale, ribadisce che l'esperienza l'ha fatta crescere. Parte da un aneddoto sugli anni della sua piena giovinezza. Finita la maturità classica, non avrebbe voluto iscriversi all'Università. Ritene di essere stata una ragazza un po' ribelle, con desideri differenti da quelli delle persone ordinarie. Decide di prendersi un anno sabbatico e comincia a fare teatro. Viene scritturata per uno spettacolo teatrale da Vittorio Ciccocioppo, regista e attore messinese, che aveva fatto la scuola del "Piccolo" a Milano ed era tornato in quegli anni a Messina. Contenta, a casa, Daniela manifesta la sua gioia per questo lavoro, nella prospettiva delle prove e quindi di una tournée. Il padre sgomento per la sua scelta, la invita a ripensarci e di scegliere una città, dove frequentare l'Università, con la promessa di riparlare in futuro. Daniela si trasferisce a Firenze alla "Scuola di Interpreti e Traduttori". Comincia a viaggiare, non solo in Italia, ma anche in Francia e in America.

Recitare è una scelta interiore

Finiti gli studi, tornando a Messina, incontra lo stesso regista, che stava preparando lo stesso spettacolo e con la stessa compagnia. Quando si dice che il destino esiste... E ci crede molto Daniela. Era il 1982 e comincia a fare i primi veri passi come attrice. Conosce Nino Frassica, l'attore messinese, che viene scoperto da Renzo Arbore, oggi, ormai noto in particolare per la serie televisiva *Don Matteo*, prima con Terence Hill e di recente con Raul Bova. L'occasione artistica persa in precedenza dalla Conti si ripresenta e questa volta, senza esitazione.

DANIELA CONTI



Daniela Conti, attrice e showgirl siciliana, nel suo progetto immagina il teatro senza fratture tra il palcoscenico e la platea.

Un tutt'uno la figura degli uomini e delle donne, per l'ex moglie dell'attore internazionale Nino Frassica.

Più matura e decisa, sceglie il suo futuro. La sua è una scelta interiore, perché ha cercato sempre di esternare ciò che prova dentro di sé. Fare l'attrice per lei vuol dire comunicare. Ci dice di sentirsi eternamente collegata agli altri esseri. Ha sempre visto la realtà in modo diverso dagli altri e questo le ha creato tanti problemi. Quando era adolescente aveva difficoltà a relazionarsi. Lei, libera mentalmente, senza preconcetti, non si è mai curata del giudizio degli altri, ma ha sempre seguito il suo cuore. Di ciò ne va fiera. Nei vari momenti artistici, prima nel 1985 con "Quelli della notte", dove è stata anche autrice, insieme a Renzo Arbore, Ugo Porcelli, Alfredo Cerruti, Arnaldo Santoro e l'amore suo di quel periodo, **Nino Frassica**, poi suo marito. Durante la trasmissione faceva le telefonate, con "Che sta pensando quiz?". Tanti personaggi erano i ruoli della Conti, tra questi la telespettatrice, Fosca, innamorata di Frassica. Al miniquiz interpretava la bambina cattiva, Maura. All'inizio era solo una voce. Rievoca che, insieme a lei, c'erano Cerruti, Santoro, Stefano Antonucci e l'indimenticabile **Massimo Troisi**, che stava in quella specie di grotta e anche lui partecipava agli scherzi.

Daniela, in un secondo momento, entra anche in video. Personificava la parte della moglie di Frassica, che per percepire 4 milioni al mese, faceva finta di fare qualcosa in video. A "Quelli della notte" segue nel 1987 "Indietro tutta", dove si è ritrovata sbalzata nelle vette più alte della televisione di serie A. L'incontro con Nino Frassica lo definisce "incontro di cuore e umorismo". Lei ha da subito compreso l'umorismo di Nino, anche quando non era ancora famoso.

Frassica, come ci dice la Conti, aveva molto rispetto del suo giudizio, che per lui era molto importante. Pensa, quindi, di averlo in qualche modo anche aiutato. La showgirl con il suo carattere singolare, dotata di spiccata intelligenza, non aveva grande interesse a diventare famosa, tuttavia "Indietro tutta" l'ha resa strapopolare. Si sente di ringraziare il numeroso pubblico internazionale per questo. Era in trasmissione, si cita testuale, l'unica a recitare, ad essere veramente un'attrice. Non c'erano figure ad avere una dignità di attrice. Era tutto registrato, cantanti e attori. Si ricorda che Enrico Vaime, popolarissimo autore televisivo, scrittore, conduttore televisivo e radiofonico italiano della RAI, le fece tantissimi complimenti per la capacità di essere una valida umorista.

Le esclamava lo stupore per quanto la ritenesse brava negli sketch spontanei. Si congratulava con lei, non solo per la sua bellezza esteriore, ma anche per quelle interiori e professionali. In lei notava le doti umoristiche non comuni, insomma un'attrice speciale che non aveva nulla da invidiare ad alcuno. Questo parlare con il cuore di Vaime l'ha conquistata in toto. Poi dei film e serie televisive e tanto teatro.

Fare l'attrice vuol dire comunicare

Cosa sta progettando in questo momento Daniela Conti? Vuole raccontare, attraverso sé, le donne della città di Messina. Vuole parlare delle eroine come Dina e Clarenza, che hanno salvato la città con la rivolta dei Vespri. Sta, quindi, esaminando le sue donne; tra queste Maria Costa, poetessa dialettale, patrimonio vivente UNESCO, spentasi nel 2016. L'attrice pensa che Messina, descritta come una città "Babba" (stupida), non lo sia affatto. Le donne di Messina sono donne capaci di manifestarsi con la loro essenza, forti, coraggiose, anche capaci di cambiare il mondo. La Conti vuole creare uno spettacolo, non in maniera tradizionale, senza fare l'attrice, ma con una chiave diversa. Vuole raccontare delle storie; uno spettacolo interattivo con il pubblico, in cui le persone possano raccontarsi e confrontarsi. Lei immagina il teatro del tempo che verrà, leggermente diverso, senza fratture tra il palcoscenico e la platea, per diventare un tutt'uno. Questo il suo ideale, che a poco a poco, si prefigge possa costruirsi. Quando ciascuno verrà fuori con il cuore, ribatte, quando si smetterà di indossare le maschere e si mostrerà come si è davvero, allora l'amore avrà il sopravvento. Si rivolge ora a colei che è l'artefice della nostra bella intervista, alla giornalista Cav. Josephine Buscaglia Maietta, Presidente AIAE per gli italiani all'estero, conduttrice della trasmissione radiofonica Sabato Italiano di Radio Hofstra University di New York e ambasciatrice della cultura italiana nel mondo. Si congratula per le sue capacità e per la sensibilità. La sensibilità e l'attenzione così grande per gli altri traduce il senso di appartenenza.

"Appartenere ad un popolo, continua, vuol dire avere un'identità comune". La globalizzazione fa perdere un po' le caratteristiche. Invece ogni popolo ha le proprie, come ogni razza ha le sue tipiche. Ci ricorda che esistono le caratteristiche di elevazione del cuore non comuni, che hanno in pochi.

Bellezza ed equilibrio

Mentre l'intervista con la straordinaria attrice, eclettica e raffinata, sta per finire, le chiediamo a chi voglia dedicarla. Poliedrica a 360' ci stupisce! Ribadisce che, pur avendo messo in rilievo nel suo progetto le donne, vuole dedicarla sia agli uomini che alla figura femminile. Commenta che bisogna ritrovare l'armonia del maschile e del femminile. È certa della sua visione di bellezza e di equilibrio all'interno di ciascuno. Spera che uomini e donne possano trovare la capacità di stare insieme, ognuno nel rispetto dell'altra parte, senza considerare le donne come vittime e gli uomini come carnefici. Rafforza che è bruttissimo. Bisogna parlare di un tutt'uno, perché uomini e donne sono "Uno". Insieme generano la vita, perché riescono a procreare, a fare i figli. Ciò è meraviglioso...! Si augura, dunque, che uomini e donne possano ritrovare, "simul", la bellezza che c'è dentro di loro, ovvero la divinità. Termina qui l'incontro culturale con un'attrice versatile e ricca di magnanimità. È una delle interviste che hanno sprigionato moltissimo il senso di fratellanza, multiculturalità e del sapere. Daniela Conti merita un posto di altissimo livello nei più importanti teatri e cinema del mondo, non solo per la sua capacità intuitive e intellettive; non solo per la sua evidente bellezza mediterranea. I suoi tratti sono quelli dei popoli che vi hanno soggiornato, Greci, Normanni, Arabi. Tutto è in lei. Lei è la Sicilia dei sentimenti e del sole! È la terra ballerina amata dagli italiani all'estero! È vanto e forza, che trapela dalle sue emozioni, senza veli, ma sempre ricchi di incessante umanità.



Appartenere ad un popolo vuol dire avere un'identità comune.

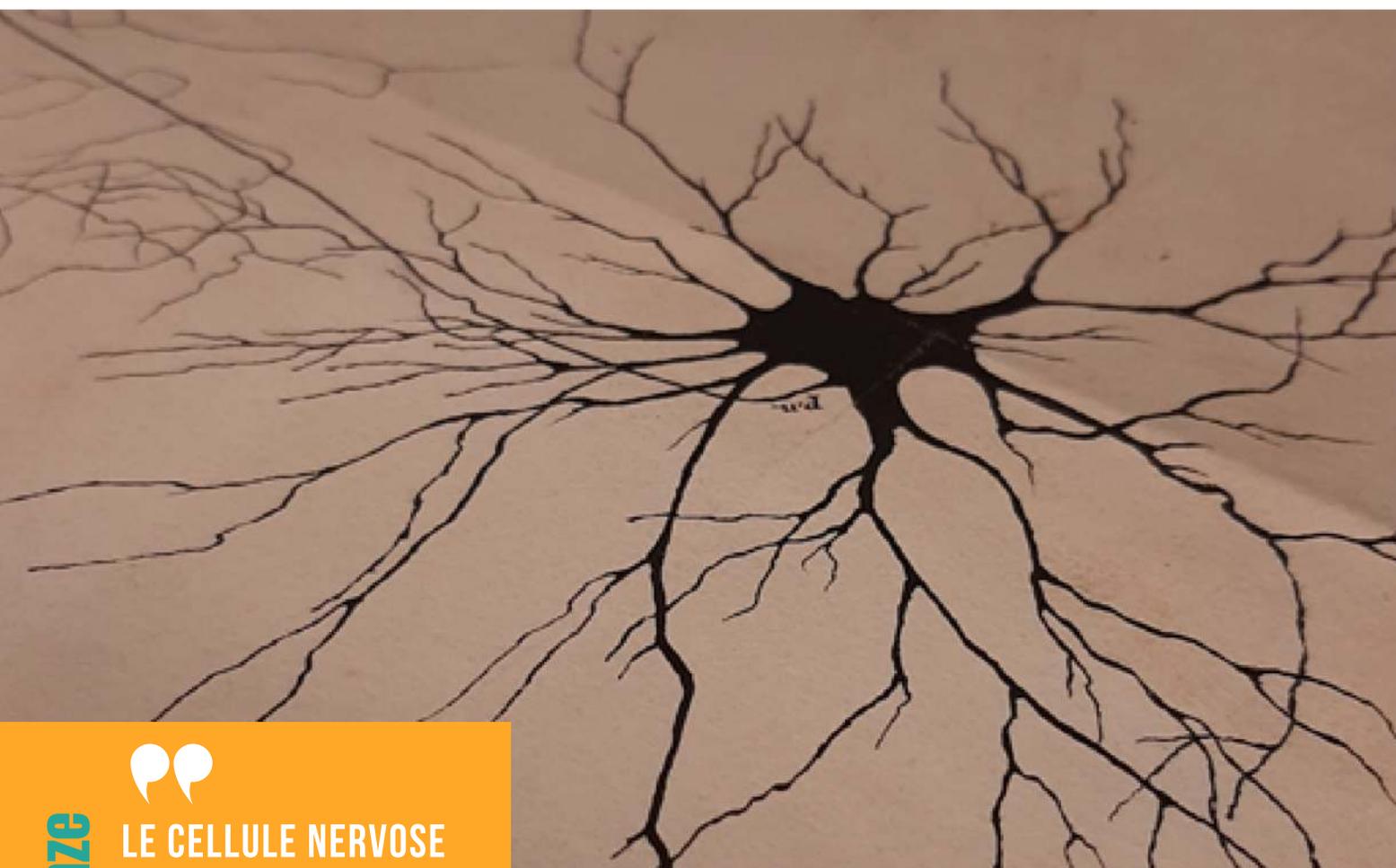
La globalizzazione fa perdere un po' le caratteristiche. Invece ogni popolo ha le proprie, come ogni razza ha le sue tipiche.



CAMILLO GOLGI: L'UOMO CHE INVENTÒ LA REAZIONE NERA

È stato un protagonista della scienza nella seconda metà dell'Ottocento. Il suo nome è legato a scoperte fondamentali per le neuroscienze per cui ha ottenuto il premio Nobel nel 1906. Prima fra tutte la realizzazione di un nuovo metodo per analizzare la struttura del tessuto nervoso, il metodo Golgi chiamato anche "la reazione nera"

di Stella Gatti



LE CELLULE NERVOSE

Le cellule nervose s'impregnano di cromato d'argento e si colorano di nero. La silhouette della cellula nervosa emerge con contorni precisi e perfettamente definiti.

Per un fenomeno ancora inspiegato solo una bassa percentuale di cellule si colora e spicca nettamente emergendo dal caos dell'intreccio nervoso e rivelando ordinate disposizioni spaziali.

La reazione nera

Il nome evoca scenari horror o fantascientifici, ma non lasciatevi suggestionare. Qui si parla di tecniche di colorazione dei tessuti da analizzare al microscopio. Il Golgi, che dalla psichiatria era arrivato alla neurologia, cercava la spiegazione dei fenomeni nervosi studiando le cellule del cervello. Per farlo era necessario evidenziare le singole cellule colorandole, ma il metodo in uso non lo soddisfaceva, perciò si dedicò a ricercare una nuova tecnica di colorazione. Dopo vari tentativi provò con il nitrato d'argento. Il metodo era laborioso e richiedeva due fasi: la preparazione dei tessuti con il bicromato di potassio che li induriva e poi la loro immersione in una soluzione di nitrato d'argento. Il risultato fu sorprendente: solo alcune cellule presenti nel campione si coloravano di nero, ma la colorazione interessava sia il corpo della cellula che i prolungamenti che da esso si diramavano. La "reazione nera", così fu comunemente chiamata, rappresentò un punto di svolta epocale nella storia della medicina dell'Ottocento perché permise di evidenziare per la prima volta la struttura fine del sistema nervoso centrale, che sembrava impossibile con le tecniche in uso.

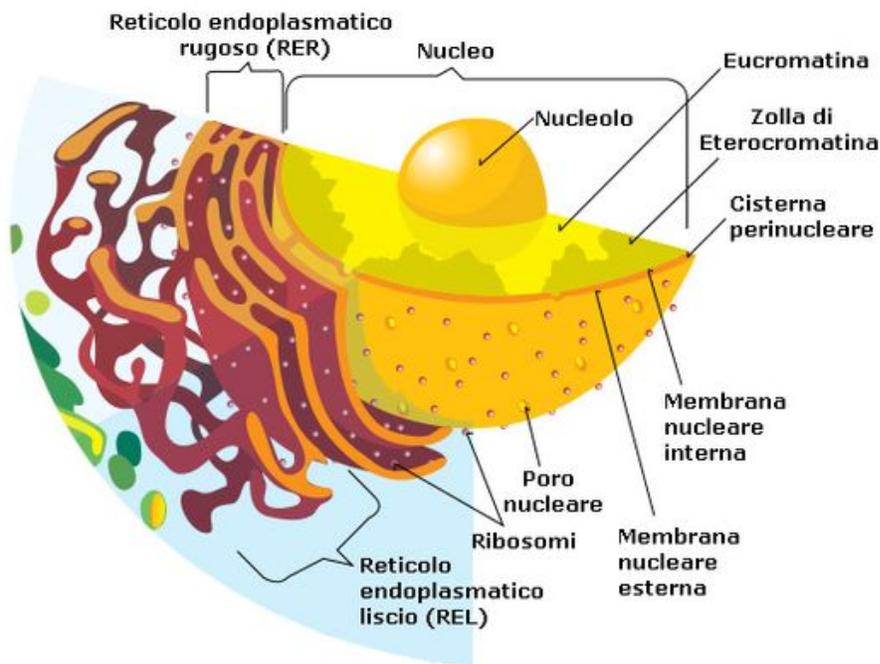
CAMILLO GOLGI



Camillo Golgi nasce nel 1843 in un paesino di montagna dove il padre si era trasferito per esercitare la professione di medico. Seguendo il padre, sceglie gli studi di medicina e si laurea a soli 22 anni nel 1865 a Pavia, che era allora la più prestigiosa facoltà di medicina della Lombardia. Durante gli anni del praticantato nella clinica universitaria si interessa molto agli studi sulle malattie neuropsichiatriche e nel frattempo frequenta l'istituto di Patologia Generale dove il professor Bizzozero conduce ricerche sulle cellule nervose. Sotto la guida di questo maestro Golgi comincia a cercare di capire la "struttura nascosta", sono parole sue, del sistema nervoso. Dalla ricerca di una tecnica efficace per evidenziare la struttura delle cellule, nel 1873, nasce il "metodo Golgi", o reazione nera, che permette di mostrare la morfologia e l'architettura di base del tessuto cerebrale in tutta la sua complessità, contribuendo così alla fondazione delle moderne neuroscienze. Per queste scoperte ottiene nel 1906 il Premio Nobel per la medicina con lo spagnolo Ramon y Cajal. In seguito, Golgi occupa posti prestigiosi come docente universitario, ma non abbandona mai la ricerca sulle cellule ottenendo risultati molto importanti. Muore a Pavia nel 1926.

L'apparato di Golgi

Una delle scoperte più interessanti sulla struttura della cellula riguarda l'esistenza di un apparato filamentoso che forma una specie di reticolo tra il nucleo e la membrana cellulare, quello che viene chiamato apparato di Golgi. La scoperta, datata 1897 non viene riconosciuta da una parte del mondo scientifico che considera il reticolo un effetto collaterale del metodo di colorazione. La scoperta di Golgi deve attendere il 1954 per essere confermata grazie all'uso del microscopio elettronico. Da quel momento gli studi sull'apparato di Golgi dimostreranno la sua importanza nei processi cellulari relativi alle proteine e alla sintesi dei grassi.



Lo studio sulla malaria

Camillo Golgi non si è occupato solo di cellule nervose. Nel 1885 si dedica allo studio della malaria, una malattia che provocava febbri spesso mortali, molto diffusa in tutte le zone umide sia in Italia che in Europa. Della malaria si conoscono le cause, il modo in cui si trasmette e il ciclo ricorrente delle febbri, ma non si riesce ad agire in modo efficace contro il microorganismo che la provoca.

Gli studi di Golgi riescono a descrivere con precisione il ciclo del plasmodio della malaria e a individuare la corrispondenza tra la moltiplicazione del parassita e gli attacchi violenti di febbre. Questa scoperta permette di impostare una terapia mirata a bloccare la riproduzione del parassita killer e ridurre la mortalità tra le persone infettate.



UN COLORE AL CERVELLO

Nel 1873, Camillo Golgi diede colore al cervello umano per la prima volta. Un colore scuro, nerastro, che gli permise di vedere, nel loro intero, gli atomi del nostro cervello: i neuroni.

“L'OMBRA DI CARAVAGGIO”

Regia Michele Placido

a cura di **Pietro Cuva**

“L'ombra di Caravaggio” è un film storico che ricostruisce la drammatica parte finale della vita del grande artista. Caravaggio (pseudonimo di Michelangelo Merisi) nacque e visse la sua formazione in Lombardia, ma presto si trasferì a Roma, dove, sotto la protezione del cardinale Francesco Maria Del Monte, realizzò una straordinaria rivoluzione artistica iniziando la corrente così detta del naturalismo moderno con grandi capolavori di ineguagliabile valore pittorico.

Ma la sua vita privata fu caratterizzata da una violenta passionalità che, tra risse con rivali ed eccessi irrefrenabili d'ira, lo fece giungere fino all'omicidio. Fu perciò costretto alla fuga e ad una vita clandestina a Napoli, poi in Sicilia ed infine nell'isola di Malta. Continuò instancabile a produrre capolavori, ma fu sempre assillato dallo spettro inesorabile della condanna a morte.

Il film lascia intuire che proprio questa ossessiva “ombra” della decapitazione lo abbia spinto a dipingere scene violente di teste mozzate.

Il film rappresenta con grande efficacia la tragica esistenza di un grande artista, esempio tipico di “genio e sregolatezza”, che comunque rimane uno dei più grandi pittori della storia dell'arte.

Da segnalare l'interpretazione di Riccardo Scamarcio che si è immedesimato molto bene nella personalità dell'artista ed è riuscito a rappresentarlo con forte intensità emotiva. Risulta evidente poi la bravura della Huppert che, come al solito, sa interpretare con naturalezza qualsiasi ruolo.



Riccardo Scamarcio



Michele Placido



Isabella Huppert



Attori sul Set

ISABELLE HUPPERT

È

COSTANZA COLONNA



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2022
GRAND PUBLIC

FINESTRE SULL'ITALIA



GOLDENART PRODUCTION e RAI CINEMA
PRESENTANO

L'OMBRA DI CARAVAGGIO

UN FILM DI MICHELE PLACIDO

DAL 3 NOVEMBRE AL CINEMA

RAI CINEMA, CINECASA, CINECITTA', CINECITTA' 2, CINECITTA' 3, CINECITTA' 4, CINECITTA' 5, CINECITTA' 6, CINECITTA' 7, CINECITTA' 8, CINECITTA' 9, CINECITTA' 10, CINECITTA' 11, CINECITTA' 12, CINECITTA' 13, CINECITTA' 14, CINECITTA' 15, CINECITTA' 16, CINECITTA' 17, CINECITTA' 18, CINECITTA' 19, CINECITTA' 20, CINECITTA' 21, CINECITTA' 22, CINECITTA' 23, CINECITTA' 24, CINECITTA' 25, CINECITTA' 26, CINECITTA' 27, CINECITTA' 28, CINECITTA' 29, CINECITTA' 30, CINECITTA' 31, CINECITTA' 32, CINECITTA' 33, CINECITTA' 34, CINECITTA' 35, CINECITTA' 36, CINECITTA' 37, CINECITTA' 38, CINECITTA' 39, CINECITTA' 40, CINECITTA' 41, CINECITTA' 42, CINECITTA' 43, CINECITTA' 44, CINECITTA' 45, CINECITTA' 46, CINECITTA' 47, CINECITTA' 48, CINECITTA' 49, CINECITTA' 50, CINECITTA' 51, CINECITTA' 52, CINECITTA' 53, CINECITTA' 54, CINECITTA' 55, CINECITTA' 56, CINECITTA' 57, CINECITTA' 58, CINECITTA' 59, CINECITTA' 60, CINECITTA' 61, CINECITTA' 62, CINECITTA' 63, CINECITTA' 64, CINECITTA' 65, CINECITTA' 66, CINECITTA' 67, CINECITTA' 68, CINECITTA' 69, CINECITTA' 70, CINECITTA' 71, CINECITTA' 72, CINECITTA' 73, CINECITTA' 74, CINECITTA' 75, CINECITTA' 76, CINECITTA' 77, CINECITTA' 78, CINECITTA' 79, CINECITTA' 80, CINECITTA' 81, CINECITTA' 82, CINECITTA' 83, CINECITTA' 84, CINECITTA' 85, CINECITTA' 86, CINECITTA' 87, CINECITTA' 88, CINECITTA' 89, CINECITTA' 90, CINECITTA' 91, CINECITTA' 92, CINECITTA' 93, CINECITTA' 94, CINECITTA' 95, CINECITTA' 96, CINECITTA' 97, CINECITTA' 98, CINECITTA' 99, CINECITTA' 100

ArcoEdu 99
6+



Arte del presepe

Ferrigno Umberto, Napoli

L'arte presepiale di Napoli ha una lunga tradizione e rimane molto viva ancora oggi. L'idea del presepe risale a San Francesco che lo realizzò nel Natale del 1223. Con il tempo la tradizione religiosa e la devozione popolare hanno consentito di sviluppare l'attività di ricostruzione fantastica dell'ambiente della nascita di Cristo. La creatività artistica ha dato seguito alla produzione di statuine che arricchiscono di personaggi il presepe: la Sacra Famiglia, il bue, l'asinello, i Magi, i pastori ecc. Gli artigiani di tali statue sono dei veri artisti perché ottengono i loro manufatti da impasto di argilla modellata con cura e fantasia, usano fili di ferro per fissare le parti mobili (testa, braccia ecc.) e infine, dopo l'essiccamento, si procede alla pittura dell'opera. A Napoli è famosa la Via San Gregorio Armeno, la "via dei presepi", dove numerosi artigiani producono ed espongono le loro opere alla curiosità e all'ammirazione dei visitatori e degli acquirenti. La Ditta Umberto Ferrigno, oggi condotta da Marco, ha una storia che risale al 1836 e il titolare è orgoglioso della sua attività, perché dice: – Non è un lavoro, è la mia vita! Passione e creatività sono elementi per ottenere la perfezione dei suoi angeli, pastori, soldati, animali e così via. Una visita nel suo negozio suscita un grande orgoglio per il grande artigianato italiano.



L'ARTIGIANATO: IL MADE IN ITALY DELLA TRADIZIONE

a cura di Clara Cassani

Antiche lavorazioni e tradizioni

Maestri dell'arte del corallo

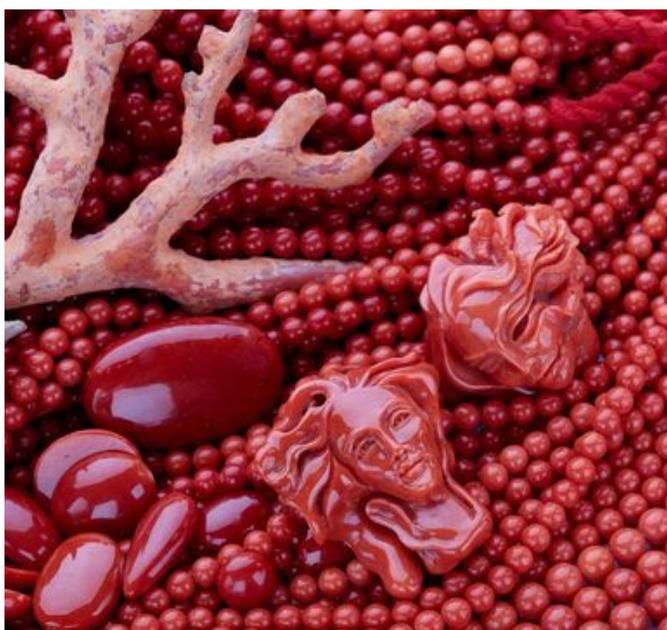
Aucella, Torre del Greco

A Torre del Greco, vicino a Napoli, è molto antica la lavorazione del corallo e dal 1930 la famiglia Aucella si è distinta per una raffinata produzione di oggetti in corallo che viene apprezzata dai numerosi affezionati clienti.

Da tempo immemorabile i fondali delle coste della Campania, delle isole di Capri e Ischia, forniscono una grande abbondanza di questo prezioso calcare che si presenta in diverse tonalità di colore: rosso, bianco, blu e nero. I più pregiati e i più apprezzati sono il corallo rosso cupo e quello rosa pallido, che viene definito "pelle d'angelo".

Da diverse generazioni la famiglia Aucella si è impegnata nella lavorazione di pietre dure, perle e gemme preziose, ma la vera specialità della casa sono i prodotti in corallo. Sono stupende le collane, i ciondoli, i bracciali, ma soprattutto spiccano i cammei, vere opere d'arte per la varietà delle forme, per l'inventiva delle immagini e per la precisione del disegno.

In effetti la lavorazione del corallo è una vera attività artigianale perché si realizzano pezzi unici, frutto dell'intuizione e della fantasia creatrice dell'artista. Un gioiello in corallo per la sua particolare bellezza contribuisce a esaltare l'eleganza di chi lo indossa.



Liuteria artigianale "Anema e corde"

Via Port'Alba 30, Napoli

La liuteria in Italia ha una lunga e gloriosa tradizione e città come Cremona hanno fama mondiale per questo genere di attività. Ma anche a Napoli si ha una tradizione non trascurabile di liuteria che quattro giovani vogliono rilanciare con la loro passione.

Salvatore, Clara, Alessandro e Pasquale dopo un corso di specializzazione in liuteria hanno aperto un laboratorio per costruire violini, chitarre e mandolini dal suono "calmo e languido". Salvatore spiega che oggi il mercato degli strumenti a corda è molto esigente tanto che qualche cliente chiede l'invio non solo di un'immagine, ma anche il sonoro dello strumento che vuole acquistare. La costruzione di uno strumento è molto delicata perché a volte è necessario tener conto durante il lavoro del grado di umidità che può intaccare i legni. I segreti del mestiere risiedono nella scelta dei legni di lungo invecchiamento, nell'uso di resine e vernici più adatte.

In effetti questa attività è un vero lavoro artigianale perché si crea un pezzo unico dato che, a seconda delle fasi di lavorazione e dei materiali utilizzati, si ottengono strumenti dal suono diverso che soltanto i professionisti riescono a rilevare. Insomma gli artigiani di questo laboratorio ci mettono "anema", cioè entusiasmo nello svolgere la loro attività.



SCUDETTO AL NAPOLI

Campione d'Italia dopo 33 anni!



Oggi, qui, ora, per sempre, entriamo tutti nella storia. Sono le 22:37 del 4 maggio 2023. Abbracciatevi forte perché dopo 33 anni, il Napoli è campione d'Italia.

Decibel Bellini speaker napoletano degli azzurri.

I comunicati



Il presidente Aurelio De Laurentiis: "Grazie, grazie, grazie, grazie. Mi avete sempre detto che vogliamo vincere e abbiamo vinto tutti insieme! Questo scudetto dobbiamo rivincerlo, rivincerlo e rivincerlo. E poi la Champions".



L'allenatore Luciano Spalletti: "Felice? La mia più grande emozione è vedere i tifosi partenopei felici. Il problema era arrivare fin qui, loro riusciranno a superare certi momenti della loro vita pensando a questo momento. Queste persone hanno diritto a vivere questi momenti. Ora mi sento più rilassato, ce l'ho fatta, la felicità finisce qui. Poter vincere ripaga di tutti i sacrifici fatti."



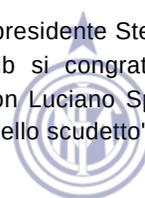
Presidente della Figc Gabriele Gravina: "Congratulazioni Napoli, hai fatto la storia! Il tricolore degli azzurri, protagonisti di un campionato straordinario, ha suscitato grande interesse e forti emozioni in tutto il mondo. I miei complimenti vanno ai calciatori, a mister Spalletti, allo staff tecnico e alla società, perché tutti insieme sono riusciti a vincere giocando bene...".



Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: "Finalmente! Gli azzurri hanno vinto uno scudetto stra-meritato per gioco, passione e mentalità. Una squadra di giovani talenti... un mix vincente che rappresenta soltanto l'inizio di un ciclo di successi. Tutta Napoli, con gioia e responsabilità, ha sostenuto i giocatori: una squadra e una città vincenti oggi e in futuro...".

Le congratulazioni

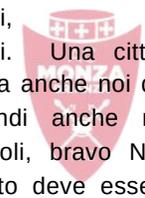
INTER: "Il presidente Steven Zhang e tutto il Club si congratulano con il Napoli e con Luciano Spalletti per la conquista dello scudetto".



MILAN: "Congratulazioni al Napoli per la vittoria dello Scudetto: un grande traguardo e un titolo meritato". Il Milan, che ha eliminato il Napoli ai quarti di finale della Champions League, si è complimentato così, via Twitter, con gli azzurri per la vittoria del titolo di campione d'Italia.



MONZA - Berlusconi: "Una città in festa, una città che se lo meritava, complimenti, complimenti, complimenti. Una città incredibile che trascina anche noi dentro la sua gioia. Quindi anche noi diciamo: Forza Napoli, bravo Napoli, avanti tutta, questo deve essere l'inizio di una grande storia di vittorie! I napoletani, davvero, se lo meritano e noi siamo tutti con loro Evviva, evviva, evviva! E lo dico col cuore, anche io che mi sono sempre considerato un napoletano nato a Milano".



Esplosione di festa in tutto il mondo

"Ssc Napoli Street" a New York l'omaggio al Napoli

"Ssc Napoli St" domina un angolo della strada che va da dalla Broadway a University Street, nei pressi di Union Square.

Rosario Procino, uno dei proprietari del ristorante Ribalta, dove si ritrovano solitamente i tifosi napoletani, rende onore al Napoli campione d'Italia.



Napoli Serie A 2022/2023



1 Alex Meret



12 Davide Marfella



16 Hubert David Idasiak



95 Pierluigi Gollini



77 Khvicha Kvaratskhelia



11 Hirving Lozano



9 Victor Osimhen



21 Matteo Politano



81 Giacomo Raspadori



18 Giovanni Simeone



23 Alessio Zerbin



99 André-Frank Zambo Anguissa



4 Diego Demme



7 Eljif Elmas



70 Gianluca Gaetano



68 Stanislav Lobotka



91 Tanguy Ndombélé



22 Giovanni Di Lorenzo



20 Piotr Zielinski



9 Bartosz Bereszynski



70 Gianluca Gaetano



5 Juan Jesus



3 Kim Min-Jae



6 Mário Rui



17 Mathías Olivera



Leo Østgård



13 Amir Rrahmani



CAMPANIA: QUATTRO PASSI DALL'APPENNINO AL MARE

di **Gabriella Manzoni**

La Campania è sempre stata una terra di grandi civiltà e straordinari paesaggi. Nel verde intenso dei monti, ricchi di acque e di boschi, già all'inizio del I millennio a.C. fiorivano civiltà agro-pastorali di grande importanza, come quella degli Osci e dei Sanniti. Nella fertile pianura chiamata "Terra di lavoro" erano presenti gli Etruschi e lungo le coste ospitali giunsero ben presto i Greci a fondare le loro città. Questo è stato solo l'inizio della lunga storia di una regione che ha visto popoli e culture diversissime arrivare, affermarsi e poi scomparire, lasciando però dietro di sé tracce indelebili.



Benevento

Benevento, il cuore del Sannio

Era uno dei centri più importanti lungo la via Appia, che collegava Roma alla Grecia e all'Oriente. Dopo la caduta di Roma, ebbe un'altra epoca di splendore sotto il dominio longobardo. Nel Medio Evo, fu grande centro di traffico commerciale fra Tirreno e Adriatico. Le famiglie provenivano da ogni parte; la popolazione aveva una composizione internazionale e Benevento qualche cosa della metropoli. Di lei hanno detto: *Poche province meridionali e sopra tutto poche città hanno monumenti così importanti e così degni di studio come Benevento. Capitale di un forte ducato, sede di principi valorosi, conserva ancora oggi nei suoi monumenti le tracce dell'antica grandezza.* (Matilde Serao)

Capua, la porta del sud

Nel cuore della "Campania felix" c'era Capua. Tito Livio la descrive come la più grande e ricca città d'Italia, ribelle e combattiva, rivale della grande Roma. Fu distrutta dai Saraceni nel IX secolo e i pochi abitanti superstiti costruirono una nuova città sulla riva del fiume Volturno. Grazie a questa posizione strategica la città si sviluppò rapidamente e diventò uno dei centri più importanti della Campania, sia sul piano economico che culturale. A questo periodo risale la prima testimonianza scritta in volgare, il famoso "Placito Capuano", che segna la nascita della lingua italiana. Nei secoli successivi, fortificata da solide mura diventò la "Porta del Sud" luogo strategico per la salvaguardia del Regno di Napoli. Dell'antica Capua restano solo i ruderi di grandi edifici a Santa Maria Capua Vetere.



Anfiteatro, Santa Maria Capua Vetere



una regione da scoprire



Procida

Le isole flegree, figlie del fuoco

Le Isole Flegree nel Golfo di Napoli sono: **Ischia, Procida, Vivara e Nisida**. Sono di origine vulcanica e il loro nome le collega all'area geologica dei Campi Flegrei, la vasta area vulcanica a nord di Napoli. Vivara e Nisida sono piccole e non accessibili per diversi motivi, Procida e Ischia sono invece famose, la prima per aver ispirato scrittori e registi, la seconda per le bellezze naturali e le terme. Secondo antichi miti, Ischia e Procida sarebbero pietre gigantesche che ricoprono due titani sconfitti da Zeus e sepolti in mare. Quando si agitano e cercano di uscire dalle loro prigioni scuotono le isole e le fanno tremare. Anche il mare che le circonda, bellissimo ma solcato da forti correnti ha dato vita al mito delle Sirene, la cui dimora preferita era Ischia.

Nel Cilento tra natura e cultura

La parte meridionale della provincia di Salerno, il Cilento, è una zona ricchissima di suggestioni. È "terra di parchi", equamente divisi tra zone naturalistiche, affascinanti per la bellezza del paesaggio e zone archeologiche, come quella di Pesto, che ci regalano la sensazione di vivere in un mondo di civiltà perdute. I resti della città antica, come l'agorà e l'anfiteatro, evocano momenti della vita quotidiana; i tre grandi templi dorici testimoniano la vita religiosa di una comunità. Il poeta inglese Shelley descrive così le rovine di Pesto: *"tra una colonna e l'altra si scorge da un lato il mare, mentre dall'altro si vede il grandioso anfiteatro degli Appennini, montagne di un colore cupo e rossastro con la neve per diadema..."*

Oggi il Cilento è compreso tra i siti Patrimonio dell'UNESCO in quanto paesaggio culturale di straordinario valore e il Parco nazionale del Cilento è una delle poche aree riconosciute come **Riserva della Biosfera Mab**.



Tra i monti dell'Irpinia un antico santuario

Non molto lontano da Avellino, sul Monte Partenio a 1270 metri di altitudine, a strapiombo sulla roccia che sovrasta un profondo burrone, sorge il Santuario di Montevergine uno dei luoghi di culto più frequentati del Meridione. La prima struttura risale al XII secolo e fu costruita per volere di un eremita, Guglielmo da Vercelli, che la dedicò al culto della Madonna. L'icona di Montevergine la raffigura come una giovane donna dalla carnagione scura e dalle vesti nere che tiene in braccio il Bambino. I pellegrini la chiamano affettuosamente Mamma Schiavona ed è considerata la protettrice dei deboli, dei poveri e degli emarginati. A lei sono dedicati due giorni di festa, il 2 febbraio e il 12 settembre, che aprono e chiudono il ciclo dedicato alle "sette Madonne" campane, venerate in altrettanti santuari. Secondo la leggenda erano sette sorelle, tutte figlie di Anna e Gicchino, sei madonne bianche e una nera, la madonna di Montevergine.

Sospesi tra cielo e mare ... lungo la costiera amalfitana

Tra Napoli e Salerno un'aspra penisola montuosa si allunga nel mare e si spinge in avanti quasi a voler toccare la mitica isola di Capri. Le pareti scoscese, ricoperte da una ricca vegetazione, cadono a picco nel mare il cui colore cambia continuamente dal viola al verde smeraldo. È una zona di grande bellezza dove l'uomo ha costruito un piccolo paradiso, fatto di vigneti, frutteti e giardini, soprattutto i giardini di limoni che sono ovunque. Una strada tortuosa, anch'essa a picco sul mare, segue i contorni irregolari della montagna e collega i piccoli borghi aggrappati al monte, dove si possono scoprire i resti delle antiche ville romane di Minori e Positano o centri medievali come Vietri e Amalfi o luoghi come Ravello un balcone affacciato sul panorama unico del Golfo di Salerno.

Positano, Salerno



Napoli... la città regale

Napoli, dopo la fine dell'impero romano diventa capitale di un ducato e poi di un regno. Dal XIII secolo al XIX, pur alternando momenti di splendore e di, la città è uno dei principali poli culturali, artistici ed economici d'Europa. Castelli e palazzi raccontano le tappe principali di questa storia.

Castel dell'Ovo, luogo delle origini



Il castello sorge sull'isolotto di Megaride, unito alla terraferma da un sottile istmo di roccia, proprio nel luogo in cui fu fondata la prima città: Parthenope. Nel XII secolo, con l'arrivo dei Normanni, viene costruito il primo nucleo del castello, che Federico II di Svevia trasformerà in una residenza reale. Il nome deriva da una leggenda secondo cui nei sotterranei del castello è nascosto un uovo magico capace di garantire la stabilità del castello, del regno e della città.

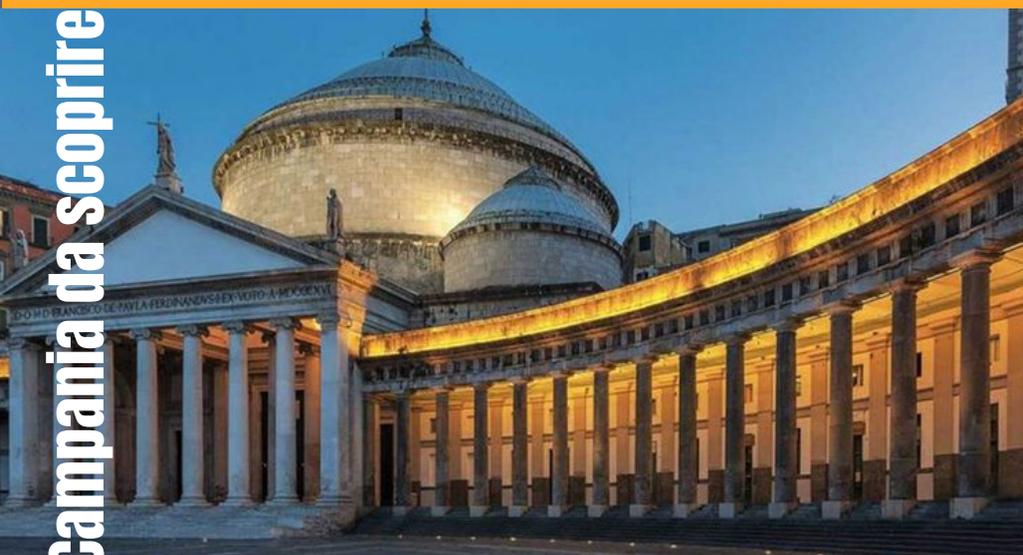


Maschio Angioino, un castello per la capitale del regno

Nel XIII secolo Carlo d'Angiò, diventato re di Sicilia e di Napoli decide di spostare la capitale da Palermo a Napoli e si fa costruire un castello nuovo in una posizione strategica per controllare il porto della città.

In seguito, il castello diventa un centro di studi e di cultura e ospita personaggi importanti come i poeti Petrarca, Boccaccio e il pittore Giotto, che nel 1332 ne affresca la Cappella. Nel XV secolo il regno passa agli Aragonesi e il re Alfonso I restaura il castello dandogli l'aspetto attuale: una fortezza con cinque torri circolari adatte a sostenere i colpi dei cannoni dell'epoca.

Campania da scoprire

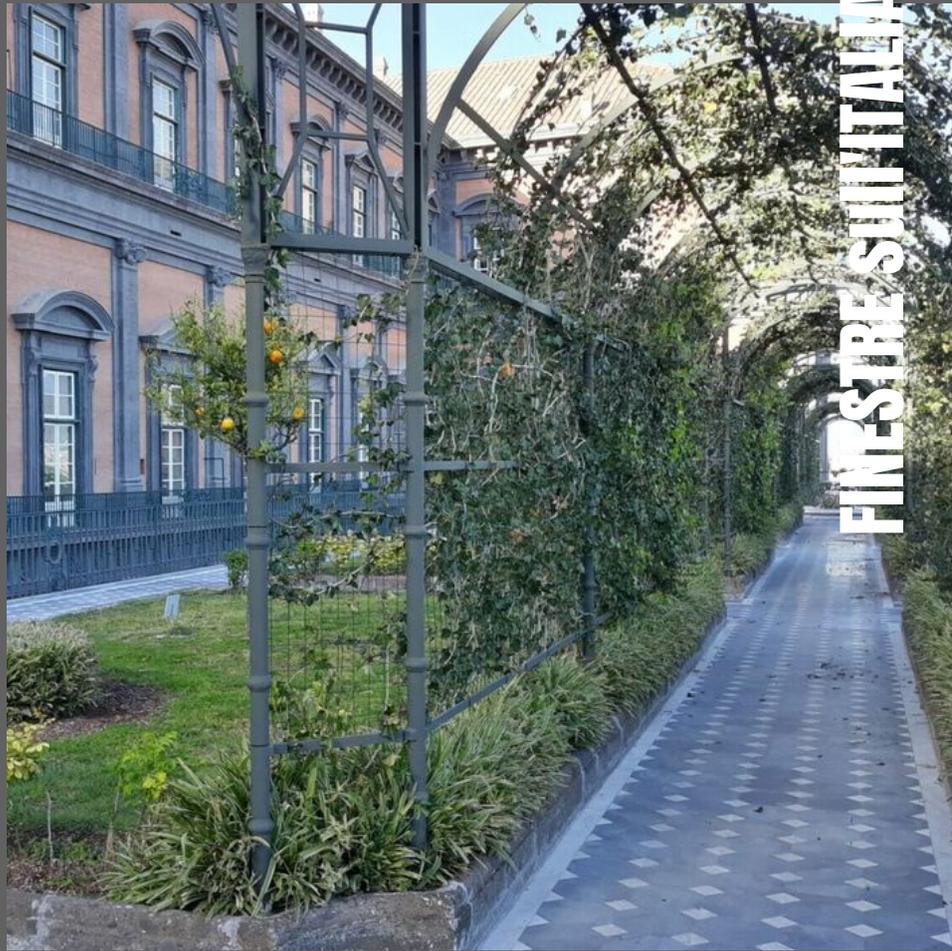


PIAZZA DEL PLEBISCITO, UN PROSCENIO DEGNO DELLA REGGIA

Dove Via Toledo, Spaccanapoli, sembra precipitare a mare si apriva uno spazio vuoto usato per le manovre di carri, carrozze e ogni sorta di mercanzie. Neppure la costruzione del Palazzo Reale riuscì a farne una piazza degna di una reggia. Solo all'inizio dell'Ottocento la Piazza assunse l'aspetto attuale: uno spazio ampio e raffinato chiuso tra un colonnato semicircolare che richiama quello di San Pietro a Roma e le facciate lineari di Palazzo Reale e degli altri due palazzi che lo affiancano.

Palazzo Reale, una reggia per tanti re

La storia di questa residenza comincia male. Viene costruito nel 1600 per accogliere degnamente il re di Spagna...ma il re non arriva e Napoli si ritrova con una reggia senza un ...re. La dimora non utilizzata va in rovina tanto che un secolo dopo, quando Carlo di Borbone, nuovo re di Napoli, decide di stabilirvisi, si devono riacquistare mobili, tendaggi e suppellettili per accogliere il re e la sua corte. Anche l'edificio viene ristrutturato e ingrandito. All'interno vengono rinnovati gli appartamenti del re e della regina, all'esterno si costruisce un giardino pensile che guarda al Vesuvio. L'arrivo dei Borboni segna una svolta significativa: Napoli torna ad essere una capitale importante, ricca e colta. Il Palazzo, con i suoi bellissimi giardini, le prestigiose collezioni di opere d'arte e il Teatro di Corte, diventa il simbolo di questa nuova realtà. Palazzo Reale resta una dimora di re per tutto l'Ottocento, anche dopo la fine del regno di Napoli e l'avvento dell'unità d'Italia. Solo nel 1919 il re Vittorio Emanuele III decide di rinunciare al palazzo come residenza reale e lo destina a sede della Biblioteca Nazionale. Oggi all'interno di Palazzo Reale a fianco della Biblioteca Nazionale c'è lo splendido Museo Di Palazzo Reale.



FINESTRE SULL'ITALIA



IL TEATRO SAN CARLO

Napoli nel Settecento era uno dei luoghi più importanti per la musica in Europa e in particolare per il teatro musicale. La Scuola Napoletana è un modello per i compositori europei che si cimentano con l'opera lirica. Non deve meravigliare, quindi che Carlo III, diventato re di Napoli, voglia per la città un nuovo teatro che sia all'altezza della tradizione musicale napoletana e dello splendore della corte reale. In soli otto mesi viene costruito un teatro in grado di ospitare migliaia di spettatori in un ambiente lussuoso. È il teatro lirico più antico in Europa ed è stato il modello per tutti i successivi teatri in Europa. Una curiosità... il nome nasce dal fatto che fu inaugurato la sera del 4 Novembre, festa di San Carlo e ...onomastico del re.

Tre grandi musei per scoprire la Campania

Emozioni suoni e colori che si possono ancora vivere sotto il cielo meraviglioso della Campania e che si ritrovano anche nelle sale dei moltissimi musei della regione. Ne segnaliamo alcuni, consapevoli di trascurare altre realtà che meriterebbero l'attenzione di tutti...ma lo spazio è tiranno.



La Campania è terra di emozioni, colori e suoni, che nei secoli l'hanno accompagnata."

MANN - Museo Archeologico Nazionale, Napoli

Se vuoi affrontare un viaggio iniziatico nel mondo dell'antichità organizza una lunga visita al MANN. Nato dalla passione per l'antichità di due sovrani Borbonici e arricchito continuamente nel tempo, offre veramente un percorso affascinante nella storia della Campania. Si comincia con una collezione di materiali risalenti all'età del Bronzo e del Ferro. Si prosegue con i reperti risalenti alla Magna Grecia, tra cui troviamo splendidi vasi dipinti, suggestive lastre funerarie e oggetti d'oro di mirabile fattura. Grande importanza hanno i reperti provenienti da Ercolano e Pompei che documentano la vita quotidiana delle due grandi città romane. Da non perdere assolutamente è la collezione Farnese dove potrai ammirare le meravigliose statue provenienti dall'antica Roma e la celebre Tazza Farnese, il più grande cammeo dell'antichità.



Museo Archeologico Nazionale, Napoli



Museo e Real Bosco, Capodimonte

Museo e Real Bosco, Capodimonte

Il Palazzo di Capodimonte, che ospita il Museo omonimo, è immerso nel Real Bosco, un'area verde che si affaccia sulla città e sul golfo di Napoli, il più grande parco urbano d'Italia. Tra i viali, disegnati con maestria da scenografo dall'architetto Ferdinando Sanfelice, si dispongono 16 edifici storici tra residenze, casini, laboratori, depositi e chiese, oltre a fontane e statue, orti e frutteti. Visitare il Museo è come percorrere un manuale della storia dell'arte italiana ed europea. Ci sono opere dell'immensa Collezione Farnese che comprende famosi pittori di scuola italiana come Masaccio, Botticelli, Raffaello, Tiziano o i principali esponenti della scuola fiamminga come Breugel o Van Dyck. E ci sono molte tele provenienti dalle chiese e dai conventi della regione, tra cui si trovano sconosciuti pittori di scuola napoletana e anche opere di Caravaggio e Simone Martini. Un mondo di colori riunito in una cornice da favola.



Museo e Parco archeologico, Campi Flegrei

I Campi Flegrei: una zona costiera a nord del golfo di Napoli dove i fenomeni vulcanici hanno creato il paesaggio fatto di laghi immersi nel verde, sorgenti termali, basse colline. Qui sono nati miti antichi, come quello del Lago Averno, porta degli inferi; qui furono costruite le ville meravigliose della grande aristocrazia romana. La greca Cuma, forse la più antica colonia greca nel Tirreno, celebre per la Sibilla; Puteoli, Miseno e Literno, porti commerciali e militari indispensabili per Roma; Baia elegante, raffinata e dissoluta città termale dove l'alta società romana ai tempi dell'Impero si distraeva dalle fatiche...ecco... i 25 siti del Parco Archeologico e il Museo dei Campi Flegrei ci raccontano questo mondo. Puoi scoprirlo attraverso gli straordinari reperti riuniti nel suggestivo Castello Aragonese di Baia, oppure esplorando il territorio, tra i resti monumentali di anfiteatri e ville. E se sei audace puoi scendere nelle immense cisterne sotterranee o immergerti nelle acque costiere per vedere la città sommersa.

Piccoli musei per scoprire il territorio

Museo della Ceramica, Calitri

In una terra dove fare vasi e oggetti in terracotta ha una storia millenaria sono numerose le raccolte di oggetti in ceramica tipici. Il Museo della Ceramica di Calitri vuole celebrare la lunga tradizione di produzione della zona dell'Alto Ofanto. Nell'esposizione si trovano prodotti in ceramica a partire dall'epoca romana. Molto interessante e ricca è la sezione delle maioliche rinascimentali. Non meno significative sono le ceramiche moderne e contemporanee. Una sezione speciale è quella della produzione artigianale e interessanti appaiono i manufatti dedicati all'edilizia che oggi non si usano più. Nel Museo vi sono poi spazi per la didattica per svelare i segreti di un'arte antica.



Museo del corallo, Napoli

Rosso come il fuoco o roseo come la pelle di un neonato, il corallo ha da sempre attirato l'attenzione dei gioiellieri... e delle dame che indossavano i loro piccoli capolavori. A Napoli è possibile visitare il museo voluto dalla famiglia Ascione che dall'Ottocento pesca e lavora questo particolare prodotto del mare. Uno spazio è dedicato alle diverse tipologie dei rami di corallo. Un altro, affascinante è costituito dall'esposizione dei gioielli raffinati prodotti dal XIX secolo fino agli anni '40 del Novecento.



Museo Nazionale Ferroviario, Pietrarsa

Il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa è un importante centro di documentazione della storia delle Ferrovie dello Stato italiane. Si trova tra il mare e le pendici del Vesuvio in uno dei più antichi e spettacolari complessi industriali napoletani: il Reale Opificio Meccanico, Pirotecnico e per le Locomotive fondato nel 1840 dal re di Napoli. È uno dei più importanti musei ferroviari europei con i suoi 36.000 metri quadrati di esposizione. Tra locomotive a vapore e carrozze sia per il trasporto di passeggeri sia di merci, si può ammirare il Treno reale costruito in occasione delle nozze di Umberto II con Maria Josè nel 1929. Ha una sala da pranzo con un tavolo per 26 persone e il soffitto è intarsiato con lamine d'oro.



Museo del Tesoro di San Gennaro, Napoli

La parola Tesoro, nell'arte sacra, indica la Cappella delle Reliquie ma a Napoli il Tesoro di San Gennaro accoglie anche un inestimabile patrimonio di oggetti di devozione in oro, argento, bronzo e pietre preziose, donate a San Gennaro dai sovrani napoletani e stranieri, dai papi e dal popolo nel corso dei secoli. Oggi questo patrimonio d'arte e devozione si può ammirare nel bellissimo Museo del Tesoro che si trova accanto al Duomo di Napoli.



Padula

Padula e la Certosa di San Lorenzo

Padula è un tipico borgo d'altura costruito su una collina, come gran parte dei borghi dell'Appennino, per sfuggire alle febbri malariche e alle incursioni dei pirati saraceni. Finite le incursioni dei pirati, Padula cominciò a svilupparsi nella piana sottostante, paludosa, ma molto fertile. In questa piana, il feudatario del luogo, Tommaso Sanseverino, nel 1306 diede inizio ai lavori di costruzione di un monastero e lo affidò ai Certosini, monaci dediti alla bonifica delle terre incolte.

La Certosa di San Lorenzo è tra i monasteri più grandi del mondo e tra quelli di maggior interesse architettonico in Europa. Si è sviluppata e arricchita di opere d'arte per secoli fino a raggiungere il massimo splendore nel Settecento. A quest'epoca risale il grandioso chiostro interno a due piani, 12mila metri quadrati su cui si affacciavano le celle dei monaci che vivevano in clausura, tra preghiera e lavoro. Il piano superiore, dove i religiosi potevano passeggiare una volta alla settimana, uscendo dalla clausura, era raggiungibile per mezzo di uno scalone elicoidale in marmo, che rivela il livello di splendore raggiunto dalla Certosa, paragonabile in tutto a una grande reggia.

Area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata

L'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. distrusse completamente una vasta area compresa tra il vulcano e il mare. Pompei era una città commerciale di grandi dimensioni, Ercolano un piccolo centro portuale e Oplontis, così si chiamava in antico Torre Annunziata, era una zona agricola e residenziale, forse un sobborgo di Pompei. Pompei ed Oplontis furono sepolte da uno spesso strato di cenere vulcanica, mentre Ercolano fu avvolta da una nube di gas incandescente che cancellò ogni forma di vita e poi sepolta da una colata di fango. Questi siti sono stati scavati progressivamente e resi accessibili al pubblico dalla metà del XVIII secolo e sono ancora oggetto di ricerca e di studio.

Dal 1997 fanno parte dei Patrimoni dell'Umanità UNESCO perché sono una testimonianza completa della società e della vita quotidiana in un preciso periodo della civiltà di Roma antica, quello dei primi anni dell'impero.

Pompei

Pompei è l'unico sito archeologico al mondo che fornisce un quadro completo di un'antica città romana. Il Foro è affiancato da edifici pubblici imponenti e da templi. La città è dotata di terme, con ambienti separati per donne e uomini, fornite di palestra e spogliatoi, oltre alle classiche piscine con acqua di diverse temperature. Ci sono teatri e un anfiteatro in grado di ospitare 20000 spettatori. Gli edifici privati, case o botteghe, ben allineati lungo strade pavimentate, danno l'idea del modo di vivere dei suoi abitanti. Fuori dalla città, poi sono state ritrovate alcune ville che per dimensioni e ricchezza di decorazioni affascinano i visitatori come la famosissima Villa dei Misteri, forse appartenuta a Livia, la moglie dell'imperatore Augusto, con gli affreschi che rappresentano un rito di iniziazione a Dioniso.

Ercolano

Costruita su un pianoro a strapiombo sul mare, Ercolano era un piccolo porto, una cittadina di medie dimensioni, ma per quel che si può capire dai ritrovamenti, abbastanza ricca e dalla vita sociale e culturale molto vivace. L'eruzione del 79 d.C. la coprì di uno strato di fango alto 20 metri che col tempo si consolidò. Al suo interno si sono conservati gli arredi delle case, in particolare gli oggetti in legno che, pur carbonizzati, conservano la loro forma originale e rivelano l'eleganza delle decorazioni intagliate. Oggi parte di Ercolano è stata portata alla luce ma molte aree sono ancora sepolte sotto l'abitato moderno e sono visitabili attraverso la rete di gallerie scavata nel XVIII secolo.



Torre Annunziata

Gli scavi hanno per ora portato alla luce due grandi complessi: una villa lussuosa, la villa di Poppea Sabina, moglie dell'imperatore Nerone, e una tenuta agricola di vaste dimensioni destinata alla produzione di olio e vino. La villa, nella sua parte più antica, ha stanze riccamente affrescate che si affacciano su un giardino da cui si vede il mare. Attorno alla metà del I secolo d.C. il complesso viene ingrandito con l'aggiunta dell'enorme piscina lungo la quale si dispongono le stanze da pranzo, gli alloggi per gli ospiti e piccoli giardini d'inverno ornati da splendide pitture.



Una particolare caratteristica di Pompei è la ricchezza dei graffiti. Sono slogan politici, maldicenze, insulti, offerte di lavoro, messaggi d'amore, ma anche commenti piccanti su uomini e donne di cui si rivelano le avventure erotiche o i comportamenti poco onesti. I muri erano i social network su cui condividere i pensieri più diversi. Ci fanno sorridere e ritrovare la vita di una città perduta.

POMPEI CITTÀ ANTICA

Il Sito Archeologico

di Federica Protti

Nella mappa del Sito, a lato, sono evidenziati i resti dei principali monumenti/edifici del Sito Archeologico.



1

Tempio di Apollo



2

Basilica



3

Foro



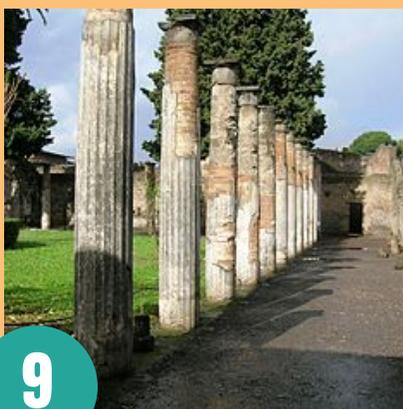
4

Granai del Foro



5

Casa del Cinghiale



9

Casa del Fauno



10

Terme Stabiane



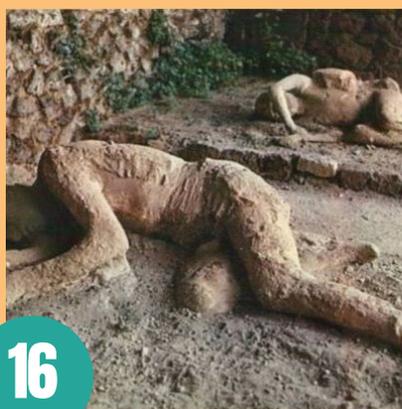
11

Tempio di Iside



15

Via dell'Abbondanza



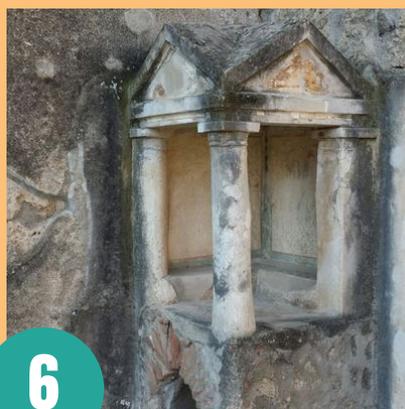
16

Orto dei fuggiaschi



17

Palestra Grande



6

Lupanare



7

Panificio



8

Vicolo Storto



12

Teatro Grande



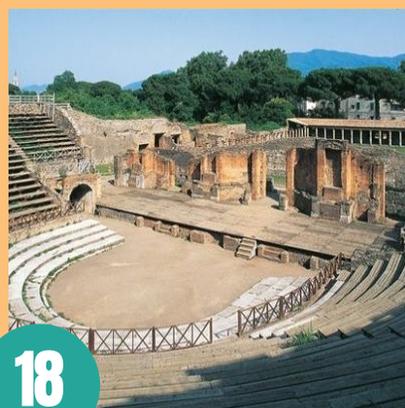
13

Quadriportico dei Teatri



14

Via Stabiana



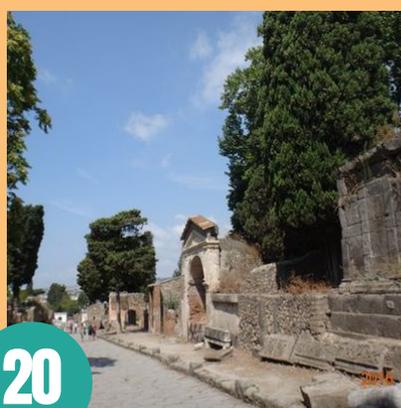
18

Anfiteatro



19

Necropoli



20

Via dei sepolcri

PARCO nazionale del VESUVIO

Il Parco nazionale del Vesuvio, nasce ufficialmente il 5 giugno 1995 per conservare non solo le specie animali e vegetali, ma anche i particolari aspetti geologici e gli equilibri idrogeologici ed ecologici del territorio in cui è inserito il complesso vulcanico Somma-Vesuvio, il più importante dell'Europa continentale ancora attivo. L'istituzione del parco si è resa necessaria perché le pendici del Vesuvio, per la loro fertilità e per la posizione favorevole sono da tempo intensamente coltivate e abitate e questo ha portato a una profonda alterazione dell'ambiente.

L'interazione tra attività umane, clima ed eruzioni ha dato vita a una flora estremamente varia. Le diverse specie sono distribuite sulle pendici del vulcano secondo fasce di altitudine. Nella parte bassa si alternano zone coltivate ad aree di vegetazione spontanea. Sul versante marittimo, sono presenti piante tipiche della macchia mediterranea, come pini, lecci e viburni. Verso l'interno compaiono vasti castagneti e poi boschi misti di quercia e carpino nero. Il sottobosco è ricco di fiori tra cui spiccano le orchidee. Il cono vulcanico è in gran parte arido. Alla base si trovano grandi estensioni di ginestre e man mano che si sale compaiono piante pioniere come l'elicriso e l'artemisia e poi i licheni grigi tipici del Vesuvio.

La fauna del Parco è particolarmente ricca e interessante. Tra i mammiferi spiccano la presenza del topo quercino, raro in altre parti d'Italia, della faina, della volpe, e della lepre. Le specie più rappresentate però sono gli uccelli, grazie alla grande varietà di ambienti: sono circa 150 specie tra cui molti migratori. La vicinanza alla costa, infatti, favorisce la sosta di specie migratrici che, provenendo dal mare, individuano nella sagoma del vulcano un importante punto di riferimento e un luogo dove sostare dopo aver attraversato il Mediterraneo. Tra questi sono molto numerosi i rapaci, come il falco pellegrino, il falco di palude, la poiana, il gheppio, lo sparviere. Bellissime sono le farfalle diurne e notturne attratte in gran numero dalla enorme quantità di fiori.

Tra le forme particolari delle rocce vulcaniche è molto curiosa quella delle "lave a corda" che si sono formate per un raffreddamento rapido della superficie della colata.



Il topo quercino, un piccolo roditore dalle abitudini notturne, è uno dei mammiferi più numerosi presenti nel parco.



La farfalla macaone è presente in buon numero fino alle più alte quote.



La volpe ha trovato nelle basse pendici del vulcano un habitat particolarmente favorevole. È un predatore e contribuisce all'equilibrio biologico del territorio.



La Valle del Gigante

Il Vesuvio fa parte di una vasta area vulcanica che si è originata circa 2 milioni di anni fa; l'attuale forma del vulcano è il risultato del continuo susseguirsi, negli ultimi 25.000 anni, di eruzioni esplosive ed effusive. Questi eventi hanno in parte demolito il vulcano più antico, il Monte Somma, all'interno del quale si è originato il Gran Cono del Vesuvio. Oggi del Somma resta solo un arco di pareti rocciose che abbraccia il Vesuvio a nord. Tra le pareti rocciose e il cono vulcanico si stende la selvaggia Valle del Gigante, l'antica caldera del Somma oggi ricoperta dalle colate laviche più recenti del Vesuvio.

LA LEGGENDA DELLA SIRENA PARTENOPE

Nessuno si allontana mai da qui con la sua nave nera, se prima non sente la voce dalle nostre labbra, suono di miele; poi riparte pieno di gioia, conoscendo più cose.

Odissea canto XII

di **Stella Gatti**

Lungo la costa della Campania, in un tratto denso di scogli, viveva Partenope con le sue due sorelle. Erano sirene, creature crudeli che con la loro voce soave ammaliavano i naviganti, li attiravano tra gli scogli e poi li uccidevano. Se, però, il loro inganno non fosse riuscito, sarebbero morte. Ulisse, per la sua irrefrenabile curiosità e per il desiderio di conoscere i loro segreti, decise di sfidare la sorte e ascoltare il loro canto, ma, istruito da Circe sui pericoli dell'impresa, ordinò ai suoi uomini di legarlo saldamente all'albero maestro della nave e poi impose loro di tapparsi le orecchie con la cera. Così tutti passarono davanti alle sirene senza subirne le conseguenze. Le sirene sconvolte e rabbiose si gettarono giù dalle rupi e morirono. I loro corpi furono trascinati dalle onde. Quello di Partenope fu raccolto tra gli scogli da alcuni pescatori che lo portarono nel loro villaggio. Adagiato a terra, il corpo della sirena si dissolse, fondendosi con il paesaggio. Il suo capo, a oriente formò la collina di Capodimonte e il piede, a occidente, il promontorio di Posillipo. Di fronte a tale evento straordinario, quegli uomini semplici la considerarono una dea e ne fecero la protettrice del villaggio. In quel luogo, in seguito, fu fondata Napoli, che ancora oggi è chiamata "città partenopea".

La leggenda e la realtà

Nel mare di fronte a Positano c'è il piccolo arcipelago chiamato LI GALLI che gli antichi chiamavano Sireussai (gli scogli delle sirene). Si trova sull'antica rotta che collegava il Circeo allo stretto di Messina. In quel tratto di mare le correnti portavano spesso le imbarcazioni a schiantarsi contro gli scogli. La leggenda cerca di dare una spiegazione alla pericolosità di quel tratto di mare. Anche il nome attuale degli scogli si può collegare al mito: le sirene, infatti, erano rappresentate nella mitologia greca come uccelli con la testa di donna.



Partenope vive nel cuore di Napoli

La **Fontana della Spinacorona** detta "delle zizze", costruita su ordine del viceré Don Pedro di Toledo nel 1498, si trova nel centro antico. La fontana rappresenta la sirena nella sua versione originale, con ali e zampe d'uccello. Dai seni di Partenope zampillano getti d'acqua che si riversano sull'altorilievo del Vesuvio, ai piedi del quale una viola sta a simboleggiare la musica, elemento inscindibile della sirena. Un'iscrizione in latino, oggi sparita, incitava la divinità a spegnere il fuoco sterminatore del vulcano.



Panorama di Napoli da Posillipo

FINESTRE SULL'ITALIA





Difficoltà: **Facile**

Preparazione: **10 min**

Cottura: **10 min**

Dosi per: **4 persone**

Costo: **Medio**

Ingredienti

per gli gnocchi

1 kg di patate rosse

300 g di farina 00

1 uovo

sale

per il sugo

1 spicchio di aglio

700 g di passata di pomodoro

olio extra vergine di oliva

basilico

per il condimento

250 g di mozzarella fiordilatte

100 g di parmigiano grattugiato

Preparazione

Portare a bollore l'acqua, aggiungere il sale e lessare le patate con la buccia, facendo cuocere per almeno 40 minuti.

Mettere in un tegame un filo d'olio e l'aglio tagliato a metà. Far rosolare qualche minuto e versare la passata di pomodoro. Aggiungere il sale e lasciare addensare.

Quando il sugo è pronto, aggiungere qualche foglia di basilico.

Tagliare la mozzarella a cubetti grossolani.

Scolare le patate, sbucciarle senza farle raffreddare e schiacciarle con uno schiacciapatate.

Versare su un tavolo la farina, le patate schiacciate, un pizzico di sale e un uovo.

Non lavorare l'impasto per troppo tempo, altrimenti gli gnocchi risulteranno duri.

Quando l'impasto è pronto, tagliarlo a grossi tocchetti e formare dei cordoncini.

GNOCCHI ALLA SORRENTINA

Un primo piatto Campano
ricco e saporito

tratta da *Un anno italiano*, Studio Arcobaleno

FINESTRE SULL'ITALIA

Tagliare i singoli cordoncini in tocchetti piccoli. Rigare i tocchetti con una forchetta, premendo la base con il pollice così da formare l'incavo che raccoglierà il sugo.

Adagiare gli gnocchi su un vassoio spolverato con della farina.

Portare a bollire l'acqua, salarla leggermente e calare una porzione di gnocchi alla volta. Scolarli non appena tornano in superficie.

Condire gli gnocchi con il sugo in una ciotola.

Versare un mestolo di sugo sul fondo di una pirofila, aggiungere un goccio d'olio e formare un primo strato di gnocchi.

Distribuire la mozzarella sugli gnocchi e il parmigiano, coprire con un altro strato di gnocchi e terminare con mozzarella e parmigiano.

Cuocere nel forno con il grill acceso per 5 minuti a 250°.
Sfornare e lasciar intiepidire qualche minuto prima di servire.



QUANDO CAMMINO CANTO

Il cammino come esercizio di trasformazione

di Mario Corno

"Mi piace camminare da sola. Perché soltanto così si può arrivare fino in fondo.

Fino in fondo alla stanchezza. Fino in fondo ai tuoi limiti, ai tuoi desideri, alle tue possibilità.

Alla chiarezza.

Camminare da sola mi dà un senso grande di libertà, quasi un'ebbrezza. Posso scegliere il passo che voglio, veloce o lento; posso ridere, piangere, cantare, stare zitta."

Qual è il senso oggi di mettersi in cammino su lunghe distanze? Che cosa accade al corpo, alla mente, al nostro approccio alla vita?

Attingendo alle proprie esperienze di cammini in Italia e in diversi paesi in Europa e nel mondo, sulle rotte di antichi pellegrinaggi e non solo, l'autrice parla del camminare come esperienza di profonda trasformazione che riguarda il corpo, la mente, le emozioni, le relazioni.

Lo zaino come simbolo-contenitore delle proprie paure ma anche esercizio di essenzialità, il perdersi che a volte consente di ritrovarsi, il dilatarsi del tempo e dello spazio, l'incontro con gli altri e con il territorio, l'affidarsi alla strada e ai doni dei lunghi cammini, la rilettura di rituali e simboli mutuati dalle tradizioni dei pellegrinaggi antichi.

Maria Corno alterna riflessioni e racconti dando vita a una fenomenologia del camminare, in una ricognizione a tutto tondo che vede emergere il cammino come uno strumento privilegiato per indagare insieme il mondo e se stessi.



I protagonisti - Intervista

INTERVISTA ALL'AUTRICE "CAMMINANTE" di Mirtilli Morgana

Maria, le nostre memorie condivise vanno al periodo in cui si collaborava per la pubblicazione di alcuni libri di testo per una importante Casa Editrice italiana e sono passati già molti anni.

Se ogni libro in fondo rappresenta una specie di cammino articolato e condiviso non credi che l'avventura editoriale sia stata una premessa, un punto di partenza che con il camminare di oggi abbia un legame molto stretto? O forse il camminare di oggi è tutta un'altra storia?

C'è una differenza fondamentale tra il "cammino" che si fa insieme per la costruzione di un libro – e noi sappiamo quanti passi richieda! – e il camminare zaino in spalla verso una meta. La differenza è il corpo: diverso è camminare con i piedi e diverso camminare con la mente davanti a un computer! La mente corre, e del resto i ritmi di vita e di lavoro ci impongono di correre sempre di più e stimolano il nostro sistema nervoso verso l'eccitazione perenne.

Il corpo a piedi va piano e a poco a poco anche la mente smette di correre; i sensi trovano maggiore agio e il nostro approccio al mondo inizia a cambiare, diventa più sensoriale e intuitivo e meno "pensato". In questo senso non trovo che per me il lavoro editoriale sia stato la premessa del mio camminare di oggi. Trovo invece un rapporto contrario: sicuramente il mio essere camminante ha influenzato il mio approccio nel lavoro, per esempio mi ha insegnato una maggiore consapevolezza dei ritmi miei e di ciascuno, che devono essere rispettati se si vuole svolgere un lavoro creativo. Anche la mia scrittura, le mie parole e, a monte, il mio pensare, sono in qualche modo più "incarnati": ho l'ambizione, che ha guidato anche la stesura del mio libro, di trovare parole che non nascano solo dalla mente ma dal corpo e dalle emozioni, di poter "fare filosofia" con i piedi, se posso esprimermi così.



“Ciò che accade è che il corpo prende - o riprende - un posto di primo piano, quello che gli spetta; accade che impariamo ad ascoltarlo, a fidarci di lui, a seguire i suoi ritmi anziché i nostri.

E in questo nuovo corpo non umiliato, più forte, vivo e pronto, anche la mente ci guadagna, perché trova una nuova casa: più sana, più confortevole, più affidabile. Più adatta.

Un'altra domanda sorge spontanea sempre sulla linea di continuità o di cesura della vita e cioè: lungo il corso della vita, oltre l'esperienza concretamente vissuta nell'infanzia, quale dimensione ha avuto il senso dell'andare dentro se stessi? Sei sempre stata una “pellegrina”, magari senza scarpe, nel tuo modo di essere? O davvero si tratta di una nuova vita quella che hai cominciato camminando?

Ci sono esperienze che sicuramente mi hanno portato a maturare il “mio” modo di essere camminante e pellegrina. Oltre alle esperienze di cammino in montagna della mia infanzia e giovinezza, sicuramente la mia lunga frequentazione del canto ha preparato il terreno. Nella mia pratica del canto, in particolare secondo l'approccio orientato alla funzionalità vocale dell'Istituto di fisiologia vocale applicata di Lichtenberg, dove ho completato un percorso di formazione, la ricerca con e attraverso la voce è un vero e proprio cammino di scoperta attraverso l'attivazione dell'ascolto sensoriale: non a caso il libro di Gisela Rohmert, la creatrice di questo metodo, si intitola “Il cammino del cantante verso il suono”. Un cammino in cui ogni momento è nuovo, è una scoperta, perché ciò che ci portano i nostri sensi è sempre nuovo. Lì, nelle ore e ore dedicate al canto, ho imparato la calma, la pazienza, l'ascolto di sé, la capacità di meraviglia per ogni informazione raccolta dai sensi, che per sua natura è sempre inedita, nuova. Sono attitudini che mi hanno sostenuto poi nel camminare e sicuramente hanno informato il mio modo di vivere il cammino.

Ho fatto anche parecchio lavoro corporeo di impronta somatica, seguendo una formazione BMC (Body Mind Centering), e percorsi di meditazione: esperienze in cui effettivamente si è in cammino, anche se da fermi. Ma con il camminare hanno in comune la relazione con il corpo del corpo e l'ispirazione all'integrazione corpo-mente.

Nella tua narrazione che coinvolge quanto un romanzo con la curiosità di sapere che succede nella pagina seguente... racconti di tanti incontri, fuggevoli o più duraturi... in che relazione si pongono le persone che hai incontrato con il percorso della tua vita? Che parte hanno nella tua stessa trasformazione?

Le ricordi tutte o sfumano nella memoria pur se hanno avuto un'incidenza lungo la tua strada?

Gli incontri sono un ingrediente fondamentale e un dono generoso dei cammini! Si incontrano persone che come te stanno camminando e persone che vivono nei territori che stai attraversando. Incontri spesso fuggevoli – ci si prende e ci si lascia nel giro di pochi minuti o qualche ora o in qualche caso qualche giorno – ma non per questo, e anzi forse proprio per questo, superficiali, banali. Il camminare predispone all'apertura, all'incontro, e del resto è facile incontrare qualcuno quando vai così piano, sei quasi fermo, e non sei chiuso nel tuo abitacolo di latta. Fuori, sia pure temporaneamente, dai ruoli sociali della vita quotidiana, il camminante è esposto all'incontro con chiunque e non solo con chi è simile a sé, come accade in genere nella vita quotidiana; e può scoprire come ciascuno possa brillare se guardato da vicino.

Questi incontri spesso non hanno seguito, semplicemente continuano a nutrire la memoria e rimangono in noi per ciò che ci hanno dato; da alcuni invece sono nate amicizie che ancora coltivo e porto con me.

Sembra di cogliere nel titolo di questa tua narrazione di vita e di cammino il tuo impegno nel canto... è solo casuale o vuole esprimere altro? Perché camminare nella solitudine o nella compagnia del tempo e dello spazio c'è la dimensione del canto?

Effettivamente io quando cammino canto, così come ho coltivato molto il canto in tutta la mia vita, come già detto. Tuttavia il titolo del libro vuole anche essere una metafora dove il canto allude a quello stato di grazia, di leggerezza e letizia, che si raggiunge in un lungo cammino: allora non sono io che canto ma è il corpo che canta, sono i piedi che cantano, o forse è l'universo che canta e io camminante “sono cantata”.

Se tu dovessi dire in breve che cosa succede tra il momento della partenza e quello del ritorno che metafora potresti usare o come descriveresti che cosa ha riempito di più questo tratto di vita?

No, non riesco a trovare una metafora né a dire in breve che cosa succede nel corso di un cammino. Succedono tante cose, ogni momento, una miriade di esperienze perché l'ascolto si affina, la presenza al momento si fa più vivida e allora, come dico nel mio libro, si trova il grande nel piccolo e il tanto nel poco. Forse un lungo cammino assomiglia a un sogno perché attiva facoltà in genere un po' sopite nella vita quotidiana: ma un sogno molto concreto, tanto concreto da causare vesciche ai piedi!

Forse camminare avvicina alla dimensione del sogno anche per la mutata percezione del tempo, che diventa elastico e un po' svapora, e si dilata fino a contenere la quantità strabiliante di eventi che accadono quando si impara a guardare.



A una velocità di quattro, cinque chilometri all'ora, un po' meno in salita, un po' di più in discesa, che è la velocità media di chi cammina, il tempo si dilata. E abbonda! C'è tanto tempo in cammino: un tempo per ogni cosa. [...]

E il tempo, a poco a poco, cambia struttura e consistenza. Si raggruma in momenti. Non è più una linea continua con una direzione ma si spezza in punti discreti, che non ha alcun senso ordinare in successione. È il tempo delle "epifanie", come mi piace chiamarle: delle apparizioni improvvise, degli accadimenti fuori programma. Del meraviglioso"

Ma se abbiamo il coraggio di scegliere, di togliere, in altre parole di andare piano, i nostri sensi possono svolgere al meglio il lavoro per cui si sono specializzati nel corso dell'evoluzione: semplicemente si aprono e ci aprono al mondo. Nel poco troviamo allora il tanto; il piccolo, l'apparentemente insignificante, ha modo di arrivare davvero fino a noi, di "toccarci" e di rivelarsi grande.

Ci sono anche degli aspetti logistici e legati proprio alla quotidianità Che suscitano sicuramente la curiosità di chi si interroga di fronte a un camminante: non hai alcun timore quando ti trovi a distanza considerevole dall'abitato, quando incontri qualcuno che non riconosci come camminante, quando non riesci a organizzare la notte, quando senti la stanchezza o quando hai un mal di testa? Insomma come gestisci anima e corpo lungo il cammino?

Ci sono sicuramente i momenti di disorientamento, di stanchezza, di demotivazione. Il momento del "che ci faccio qui"? Così come si possono incontrare difficoltà oggettive: la difficoltà a trovare una accoglienza per dormire, la strada sbagliata, il posto che delude le tue aspettative, un malanno o un infortunio, o banalmente le vesciche ai piedi così comuni a chi cammina. Ma la mia esperienza, e l'esperienza di chiunque cammini a lungo, è che ogni problema alla fine trova la sua soluzione, che ogni intoppo trova il suo "angelo" che aiuta a sbrogliarlo, ogni bisogno la sua provvidenza. E anche che ogni ostacolo che incontri ti dice qualcosa di te.

Alla fine ciò che si guadagna è la consapevolezza, e la sensazione di poter contare su di sé (non sempre così presente in noi donne!). E cresce la fiducia, non solo in sé stessi ma nelle risorse infinite della vita.

Quando rientri a casa dopo un cammino riesci ancora a gestire lo spazio costretto cantando? Voglio dire: come ti poni con la libertà del cammino e le mura strette della casa? Che traccia resta dopo ogni cammino? Sono emozioni, pensieri, stati d'animo, trasformazioni comuni o ciascun cammino ha un suo significato? Legato al tipo di cammino o al camminante?

Ogni cammino è diverso dagli altri, e anche se rifacessimo lo stesso percorso saremmo comunque diversi noi, e sarebbe un'altra esperienza; allo stesso modo un medesimo cammino sarà un'esperienza unica per ogni camminante, diversa per ciascuno. Quindi ogni cammino porta per ciascuno i suoi doni e lascia le sue specifiche tracce, i frutti dei suoi insegnamenti. Ma una cosa rimane sempre da tutti i cammini ed è il senso della fiducia: si impara in cammino ad affidarsi, giorno per giorno, a ciò che accade e ai doni inaspettati, alle risorse che sempre arrivano quando ne abbiamo bisogno, anche se magari non nel modo che avremmo immaginato. E questa fiducia per me è il dono più importante che mi porto a casa, insieme a uno sguardo più leggero sulle cose.

E prima di ogni partenza quali sono le aspettative, i desideri, le proiezioni su se stessi? E ad ogni ritorno come ci si proietta nel prossimo futuro? E durante il cammino quanto legame si conserva con chi è rimasto a casa?

Ogni partenza nasce da una domanda su di sé, una domanda che magari non è consapevole e solo camminando si scopre che cos'è, si capiscono i motivi veri, profondi, che ci hanno mosso al cammino. Nel mio libro affermo che ogni cammino rivela il proprio tema, come se avesse un messaggio per noi che richiede, per essere scoperto, nient'altro che il lavoro umile e paziente di mettere un piede davanti all'altro per un numero sufficiente di volte. Perché camminando sulla terra si cammina anche nell'anima, nella mente, e a lungo andare si affina l'ascolto: e allora il mondo, attraverso gli incontri, le esperienze, anche gli imprevisti, comincia a parlare. Ogni ritorno ha bisogno anch'esso di tempo e pazienza per essere metabolizzato, in termini psicologici si direbbe integrato. Anche qui occorre saper aspettare, stare in ascolto: un cammino non si esaurisce con l'arrivo alla meta e il rientro. E solo quando il ciclo è tutto compiuto si crea lo spazio per un nuovo cammino: diversamente sarebbe bulimia, sarebbe un correre via, usare il cammino per sfuggire sé stessi. Quanto al legame con chi è rimasto a casa, in cammino è presente in modo inaspettato: anche il cammino più solitario è accompagnato non solo dalle persone che si incontrano ma da tutte le presenze della nostra vita, come se potessero sfumare le distanze di tempo e di spazio.



Il cammino mette in movimento le storie. Ognuno porta e svolge la propria, passo dopo passo. Avrei scoperto io stessa, sin dal mio primo cammino, quanto il lento e prolungato macinare dei passi induca e sostenga il lavoro dell'anima.

In una frase, che cosa vuol dire essere camminanti? Come si diventa a un certo punto della vita un pellegrino anche in una terra straniera da scoprire, indagare, conoscere?

Significa entrare nell'essenza della vita. Il cammino è una metafora tra le più usate per raccontare l'arco della nostra esistenza terrena: il cammino della vita, siamo di passaggio, homo viator... Ma quando lo si intraprende davvero, allora il cammino non è più solo una metafora ma diventa maestro di vita, perché ci insegna proprio l'essenza della vita. Ci insegna a prendere e a lasciare andare, perché ogni momento in cammino, esattamente come nella vita, è unico, non tornerà più allo stesso modo, e perciò prezioso.

Una preziosità che brilla nel momento, che non ha senso trattenere se non al costo di ucciderne la bellezza: il cammino ci insegna la leggerezza, a muoversi sulla terra e nella vita leggeri e fiduciosi, a passo di danza. Intensità e leggerezza nello stesso tempo: sembra un paradosso, nel mio libro l'ho chiamato la ginnastica del cuore. Come si diventi a un certo punto pellegrini non lo so: pellegrini in fondo lo siamo sempre, anche se non lo sappiamo. Per questo forse ci si mette in cammino, per imparare a essere ciò che siamo.



Si impara a prendere, si impara a lasciare andare: la ginnastica del cuore. Così è anche per le cose, i luoghi, i paesaggi. Ogni istante è irripetibile per il viandante: sai che non ripasserai mai più di lì. [...]

Anche in questo il cammino è maestro. Ci allena non al distacco ma all'agilità del cuore: che diventi pronto e generoso nell'aprirsi, senza rimpianti nel lasciare andare.

Se c'è un momento magico per me quando sono in cammino è quello in cui, la mattina piuttosto presto, fatta la colazione, mi infilo le scarpe, indosso lo zaino e mi accingo a partire.

Un nuovo giorno si spalanca davanti a me, totalmente intonso. Mi appresto a lasciare per sempre il luogo da cui vengo e la maggior parte delle persone che ho incontrato: non tornerò indietro. Guardo sempre per prima cosa il cielo, annuso l'aria. Assaporo quell'attimo di totale apertura, so che tutto può succedere: e sono pronta.

Con il primo passo, ogni mattina ricomincia il mondo. È così sempre, anche nella vita di tutti i giorni, ma il peso delle abitudini non ci lascia vedere le possibilità infinite racchiuse in ogni istante.



Maria Corno è nata a Lecco, dove è tornata ad abitare da poco, dopo più di trent'anni vissuti a Milano. Si è occupata in diversi periodi della sua vita di insegnamento, progetti educativi, visual design, editoria, scrittura, canto e sviluppo vocale, corpo ed educazione somatica.

Iniziata da piccola all'escursionismo secondo la tradizione delle montagne lecchesi tra cui è nata, da circa quindici anni si dedica con interesse crescente al camminare da viandante e pellegrina di lungo corso, ma anche in veste di ospitaliera volontaria e testimonial del cammino come pratica di trasformazione.



itinerari mete appuntamenti

GIOIELLI E TESORI DI MARE

Antichità classica unita a splendide viste sul mare e meravigliose isole pieni di turisti che offrono panorami di grande bellezza.ici. Tour cap con visita a Pompei e Capri.

tratto da: *Enjoy Italy, Special Itineraries, SuperciaoTour* <https://www.superciaotour.com/>

- 1** Arrivo all'aeroporto di Napoli e trasferimento a Sorrento. Relax e passeggiata con il Tour Leader.
- 2** Una passeggiata a Vietri, la "prima perla della Costa Amalfitana". Conosciuta soprattutto per le sue policrome ceramiche, un'antica tradizione artigianale del XV secolo. Si prosegue poi per Furore, un'altra piccola perla della Costa Amalfitana.
- 3** Visita agli Scavi di Pompei e poi... dimostrazione e pranzo con la pizza preparata tutti insieme! Si continua con la visita agli Scavi di Ercolano.
- 4** Una bellissima giornata nel Golfo di Napoli! Trasporto con il traghetto per visitare una delle più belle isole del mondo: Capri.
- 5** Una splendida visita ad Amalfi e Positano, con le loro case bianche sul mare, i vicoli stretti e gli affascinanti negozi nei quali ammirare tantissimi prodotti artigianali di altissima qualità.
- 6** Una mattina da trascorrere in una Scuola italiana per conoscere studenti italiani e fare nuove amicizie! Nel pomeriggio una visita all'azienda agricola La Sorgente che produce formaggi tipici: una buona degustazione offerta da SCT!
- 7** Escursione sul Vesuvio: un incontro mozzafiato con la natura. L'area che circonda il Vesuvio è stata ufficialmente dichiarata Parco Nazionale nel 1995. Un percorso fino alla cima del Vesuvio aperto ai visitatori, un itinerario a spirale intorno alla montagna della strada al cratere.



Capri è un camaleonte dove ogni angolo fa storia a sé: c'è la Capri contadina con gli orti, gli agrumeti e i vigneti arrampicati tra viuzze contorte, c'è la Capri cittadina con gli hotel e le boutique d'alta gamma; c'è la Capri di montagna con il Monte Solaro alto 589 metri e il Monte Tiberio di 334 metri; c'è la Capri di terra, ruvida, impervia e la Capri di mare, difficile anche lei, disseminata di grotte e insenature inaccessibili, la magica grotta Bianca e la Grotta Azzurra scoperta per caso. Dunque c'è la Capri schiva, nascosta tra le ville di campagna e c'è la mondana che prende l'aperitivo in Piazzetta.

(Michela Tamburrino)



itinerari mete appuntamenti

CAPRI

La perla del Mediterraneo, la più amata nel mondo

di Federica Protti

La poesia che Pablo Neruda dedicò all'isola più famosa del mondo
Pablo Neruda visse a Capri tra 1952 e il 1953 con la sua amata
Matilde.

Chioma di Capri

*Capri, regina di rocce,
nel tuo vestito
color giglio e amaranto
son vissuto per svolgere
dolore e gioia, la vigna
di grappoli abbaglianti
conquistati nel mondo,
il trepido tesoro
d'aroma e di capelli,
lampada zenitale, rosa espansa,
arnia del mio pianeta.*

*Vi sbarcai in inverno.
La veste di zaffiro
custodiva ai suoi piedi,
e nuda sorgeva in vapori
di cattedrale marina.
Una bellezza di pietra. In ogni
scheggia della sua pelle
rinverdiva
la primavera pura
che celava un tesoro tra le crepe.
Un lampo rosso e giallo
sotto la luce tersa
giaceva sonnolento
aspettando
di scatenare la sua forza.
Sulla riva di uccelli immobili,
in mezzo al cielo,
un grido rauco, il vento
e la schiuma indicibile.*

*D'argento e pietra è la tua
veste, appena
erompe il fiore azzurro a
ricamare
il manto irsuto
col suo sangue celeste.
Solitaria Capri, vino
di chicchi d'argento,
calice d'inverno, pieno
di fermento invisibile,
alzai la tua fermezza, la tua
luce soave, le tue forme,
e il tuo alcol di stella
bevvi come se adagio
nascesse in me la vita.*

*Isola, dai tuoi muri
ho colto il piccolo fiore notturno
e lo serbo sul petto.
E dal mare, girando intorno a
te,
ho fatto un anello d'acqua
che è rimasto sulle onde
a cingere le torri orgogliose
di pietra fiorita,
le cime spaccate
che ressero il mio amore
e serberanno con mani
implacabili
l'impronta dei miei baci.*

UN MODO DI VIAGGIARE SPECIALE!

La vacanza studio in Italia

a cura di Mirtilli Morgana

itinerari mete appuntamenti

128 ArcoEdu

TILÀ
Think Italian Live Italian

Vacanza studio in Italia

Ci sono dei viaggi davvero particolari che vale la pena di presentare: sono quelli che consentono agli studenti di altri Paesi di venire in Italia per un periodo breve ma consistente, durante il quale possono da una parte avvicinarsi alla Lingua italiana, dall'altro alla cultura sia essa del quotidiano sia quella della grande arte. TILIEdu si occupa proprio di questo e offre esperienze di contatto con la realtà italiana organizzando dei Summer Program su misura per studenti e studentesse provenienti dall'estero.

I partecipanti alla Vacanza studio possono anche scegliere un indirizzo tematico consono ai propri talenti, agli interessi e ai desideri sulla propria vita tra almeno 4 proposte: arte, letteratura, arti performative, musica e poesia.

Un viaggio quindi alla scoperta dell'Italia e con i compagni di avventura anche all'interno delle proprie aspettative in un clima sereno e piacevole da condividere, in un'esperienza educativa che rappresenta una continuità con la propria storia scolastica.

La Vacanza studio è di due settimane, compreso il viaggio, e di 13 pernottamenti. Le scuole, le famiglie e i singoli partecipanti possono scegliere il periodo preferito tra i 6 proposti e, nel momento della registrazione, possono anche scegliere di unire, se lo ritengono, due periodi consecutivi.

RIMINI, SEDE DELLA SCUOLA ESTIVA

La vacanza studio si tiene a Rimini città storica e di mare, ricca di vita e molto accogliente, dove “La lingua italiana è come la sabbia della spiaggia: morbida, calda e accogliente, capace di farci sentire a casa.” A Rimini la Vacanza studio coniuga sia la dimensione dello studio sia quella del divertimento e della vita di tutti i giorni in modo armonioso e coinvolgente per gli studenti. Rimini si trova in una posizione strategica per poter visitare luoghi d'arte e di cultura, paesaggi e territori ricchi di suggestione, di arte e di storia, di tradizioni ospitale per sua stessa natura.

CARATTERISTICHE DELLA VACANZA STUDIO

GRUPPO CLASSE LIVELLO

Ciascun Gruppo classe è omogeneo o eterogeneo per competenza linguistica, in base alla preparazione degli studenti.

TEST D'INGRESSO

Viene proposto allo studente un brevissimo test di ingresso online, in fase di registrazione, che attesti indicativamente il suo livello di competenza (principiante – intermedio – avanzato). Lo studente viene inserito nel gruppo omogeneo o eterogeneo per competenza in base al numero degli iscritti, con programma adeguato.

VACANZA STUDIO SU MISURA

La vacanza studio è dedicata tuttavia anche a chi affronta per la prima volta lo studio della Lingua e della Cultura italiana, in un contesto favorevole e confortevole di apprendimento, a tutti coloro, dunque, che sono interessati all'Italia e alla sua cultura anche se non intenzionati a studiare la sua lingua.

Una vacanza studio su misura anche per chi vuole scoprire il suo interesse vero alla studio della Lingua e della Cultura Italiana.

NUMERO STUDENTI

Ciascun gruppo è costituito da max 15 studenti seguito da un Professore di riferimento, di formazione bilingue per rispondere a tutte le specifiche esigenze formative degli studenti sopra evidenziate.

DOTAZIONE MATERIALE DIDATTICO

Gli studenti sono dotati di un “pacchetto” di materiali didattici innovativi e metodologicamente avanzati, di tipo multimediale e interattivo, per favorire il loro interesse e la loro partecipazione viva e attiva sia a livello personale sia nel Gruppo.

Due settimane
di vacanza studio
in Italia!



Ponte Tiberio



San Giuliano



L'organizzazione

I gruppi dei partecipanti alla Vacanza studio sono ospitati in Hotel **** confortevoli e vicini alla spiaggia per favorire dopo le lezioni la possibilità di vivere in modo piacevole anche la vacanza al mare e tutte le iniziative in programma.

Gli studenti consumano tutte le mattina la ricca colazione in Hotel.

L'Hotel fornisce anche il pranzo leggero al sacco per il mezzogiorno, da consumare a scuola o durante le escursioni di una giornata.

La cena è in Hotel con menù tipicamente italiani appositamente studiati affinché gli studenti possano gustare e conoscere la varietà dei cibi italiani.

Sono previste TRE CENE SPECIALI in ristoranti di Rimini per il benvenuto, per metà periodo e per il saluto prima della partenza.

La scuola e gli insegnanti

Le lezioni sono tenute in un edificio di alto prestigio e di valore storico in Rimini: il palazzo Buonadrata. Le aule dove si svolgono le lezioni sono dotate di strumentazioni adeguate all'utilizzo della tecnologia che consente videoproiezioni e collegamenti online per l'utilizzo delle piattaforme di materiali didattici offerte agli studenti.

Nella sede si coniugano quindi gli aspetti della modernità e dell'attualità e quelli di una cornice ambientale espressione della più alta manifestazione culturale tipicamente italiana.

Gli Insegnanti sono altamente qualificati e preparati nell'insegnamento della Lingua e della Cultura italiana attraverso la metodologia TILI.

A ciascun gruppo di 15 studenti è assegnato un Professore di riferimento di formazione bilingue e ogni tre gruppi un Professore specializzato nell'indirizzo tematico scelto:

MUSICALE FOTOGRAFICO – ARTISTICO –
CINEMATOGRAFICO TEATRALE – LETTERARIO

Affianca il Team dei professori un Group Leader che si occupa di tutta la gestione turistica e dello svago e divertimento oltre che essere riferimento per ogni necessità degli studenti.

Il team dei docenti è seguito e guidato da un dirigente responsabile.

Le attività

Le attività proposte agli studenti, per lo più nelle ore pomeridiane sono particolarmente coinvolgenti e interessanti per gli studenti:

CONCORSO FOTOGRAFICO DI PITTURA DI POESIA O
CANORO A SCELTA

AUDIZIONE MUSICALE

LABORATORIO DI CUCINA quale momento esperienziale significativo, aggregante e caratteristico dell'italianità.

Consultazione nell'aula biblioteca di libri e giornali validi a consolidare lo spirito di ricerca che contribuisce ad accrescere la conoscenza dell'Italia nelle sue variegate e molteplici manifestazioni ed espressioni.



Gli svaghi e i divertimenti

Gli svaghi sono particolarmente favoriti dall'ambiente in cui opera la scuola estiva.

Tempo libero e organizzato per la vita di mare con scelte individuali di svago e di divertimento coordinate dal Group leader.

TORNEO DI BEACH VOLLEY

PASSEGGIATE IN CITTÀ

ESCURSIONE A RICCIONE AD AQUAFAN

TOUR IN ROMA CON PULLMAN SIGHTSEEING



I viaggi edu-culturali

L'esplorazione del territorio nel suo tessuto di vita che esprime e rappresenta l'Italia e l'italianità da scoprire e indagare per pensare e vivere italiano.

itinerari mete appuntamenti





La scelta dell'indirizzo tematico determina la partecipazione a escursioni di una giornata mirate e adatte all'indirizzo scelto, pertanto gli studenti durante la loro vacanza studio, partecipano a:
 al viaggio della spiritualità a Roma (per tutti) con partecipazione alle funzioni religiose e visita ai Musei Vaticani con Guida specializzata ai viaggi locali di conoscenza di vita e ambiente (per tutti) alla scoperta delle realtà di tradizione, costume e società a un viaggio virtuale in tre città d'arte italiane (per tutti) per conoscere l'Italia della bellezza in diretta online a due visite guidate in due città particolarmente significative proprio per l'indirizzo scelto (per gli iscritti a ogni indirizzo tematico).



LA SPIRITUALITÀ



LA VITA



LA CULTURA



IL VIRTUALE

PROMOZIONE

EVERYWHERE IN ITALIA

Progetto destinato alla scoperta dell'Italia
e della sua cultura

La navigazione ipertestuale consente di spaziare nel
territorio, nell'economia, nella storia e nell'arte,
attraverso percorsi di tipo regionale

di Sonia Terzani

Il percorso lungo l'Italia conduce oltre che alla scoperta delle Regioni e delle più importanti città anche a itinerari appositamente studiati su misura per studenti e studentesse che si avvicinano alle nostre grandi e importanti realtà storiche artistiche e naturalistiche. Infatti, un'approfondita ricerca ha individuato dei viaggi online calibrati e ricchi di cartografia e di immagini:

STORICO-ARTISTICI

NATURALISTICI

ECONOMICO-PRODUTTIVI

DELLE TRADIZIONI

DELLE CITTÀ CAPOLUOGHI DI REGIONE

Il legame pertanto molto stretto tra lingua e cultura si manifesta concretamente nella visita del territorio dove, oltre a quanto sopra specificato, ci si addentra nella conoscenza di costumi, abitudini, folclore e gastronomia.

Importante apparato da utilizzare in modo autonomo è l'**Agenda di appuntamenti, luoghi da non perdere e piatti tipici** che consente di individuare in base alle proprie esigenze e al calendario di proprio interesse i luoghi o gli eventi che si desiderano conoscere o approfondire.

Il Progetto è corredato, per gli insegnanti che intendano avvalersene, anche di un test di verifica che porta lo studente e la studentessa a misurarsi con le proprie competenze linguistiche e culturali acquisite o accresciute attraverso *Everywhere in Italia* utilizzato in classe o in modo autonomo.

Da ultimo, ma non meno importante, il corredo al Progetto costituito dai tre upgrade forniti:

RIFLESSIONE LINGUISTICA, 300 Schede di riflessione linguistica e esercitazioni

CANZONI POPOLARI E REGIONALI, 30 canzoni con testo in italiano e in dialetto + audio

CALENDARIO DEGLI EVENTI REGIONALI, Feste popolari e cucina

<https://www.arcoeducational.com/>

DOSSIER ITALIA dall'AUTUNNO alla PRIMAVERA

a cura di **Pietro Cuva**



Presentiamo questo Dossier Italia con orgoglio italiano, ma nello stesso tempo dobbiamo fare un'ammenda: non è stato possibile, infatti, pubblicare e dare rilievo a tutti gli eventi, manifestazioni e feste popolari che si svolgono in Italia, proprio solo per ragioni di spazio nella Rivista. Sarebbe interessante raccogliere tutto in un'apposita pubblicazione, sulla quale stiamo riflettendo, proprio per la ricchezza della vita italiana che si manifesta in modo sociale e socializzante per sua stessa natura.

Questo Dossier rischia quindi di fare grandi torti per tutto quello che non possiamo pubblicare e che comunque è degno di nota per validità di manifestazione, per grande partecipazione popolare, per risonanza nell'ambiente vicino e lontano, per memoria che rimane anche presso coloro che hanno lasciato l'Italia per vivere altrove nel mondo...

Abbiamo dovuto operare a malincuore delle scelte e abbiamo optato per gli eventi e le manifestazioni che sono più noti o che esprimono una forte connotazione culturale nel territorio. Ci auguriamo che i nostri lettori "si ritrovino" in alcune delle manifestazioni presentate e che soprattutto trovino curiosità e interesse per quelle che non conoscono.

Ci scusiamo dunque con i luoghi e gli Eventi che non abbiamo potuto citare e nello stesso tempo invitiamo chi legge a scriverci per segnalare iniziative interessanti da poter inserire nei prossimi numeri della Rivista.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

novembre 2022 / giugno 2023

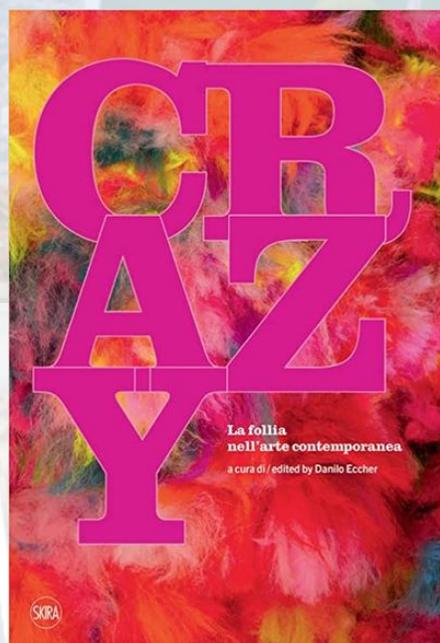
a cura di **Pietro Cuva**

Mostra Crazy. La follia nell'arte contemporanea

A cura di **Danilo Eccher**

Roma, Dart, Chiostro del Bramante
dal 19 febbraio 2022
fino all'8 gennaio 2023

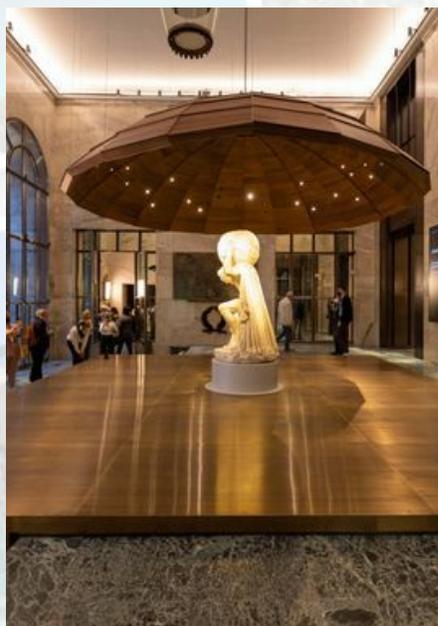
Fino all'8 gennaio 2023, la mostra curata da Danilo Eccher, raccoglie le opere di 21 artisti italiani e stranieri per documentare l'inquietante presenza della follia nelle loro creazioni. Tra gli artisti italiani si ricordano Gianni Colombo, Lucio Fontana, Alfredo Pirri e Gianni Politi. I disturbi psichici negli artisti producono effetti particolari che nella pittura si riflettono nella rappresentazione asimmetrica degli spazi, nella scelta e nell'accostamento di colori in contrasto con le leggi dell'ottica. La disposizione delle opere non segue un ordine prestabilito e ciò genera nel passaggio da un ambiente all'altro "una violenta onda d'urto" che colpisce il visitatore. La mostra diventa quindi un racconto a diversi capitoli a se stanti che contribuiscono a immedesimarsi in una visione allucinata della realtà.



Nuova sede di Gallerie d'Italia di Intesa San Paolo

Napoli, Sede ex Banco di Napoli,
Via Toledo, 177
Maggio 2022

Aperta il 17 maggio 2022, nel mese di dicembre 2022, è possibile visitare la Nuova sede di Gallerie d'Italia, che presenta dipinti e sculture di artisti napoletani e meridionali dall'inizio del Seicento fino ai primi anni del Novecento. L'esposizione, ideata da Ferdinando Mazzocca, ha come centro d'attrazione l'ultima opera di Caravaggio, "Il martirio di Sant'Orsola" del 1610. Il dipinto rappresenta la drammatica morte della santa trafitta dalla freccia di Attila e una serie di personaggi che sembrano sorpresi dall'atto violento del sovrano.



L'ambiente è caratterizzato da un forte contrasto di luci e ombre e la prevalenza dei colori scuri aumenta il tono cupo della tragica morte. Altre opere significative della Galleria sono "Sansone e Dalila" di Artemisia Gentileschi, "Sacra Famiglia" di Battistello Caracciolo e il "Ratto di Elena" di Luca Giordano. L'esposizione vuole sottolineare l'enorme influsso artistico che Caravaggio esercitò sui pittori meridionali dell'epoca successiva.

"Botticelli and Renaissance Florence"

Institute of Art, Minneapolis
(Minnesota)

dal 16 ottobre 2022
all'8 gennaio 2023



La mostra su Botticelli (1445-1510), curata da Cecilia Frosinini e Rachel McGarry, è una delle più importanti mai realizzata negli USA. L'esposizione mira a sottolineare i rapporti di Botticelli con i suoi maestri Filippo Lippi, Domenico Ghirlandaio e Perugino, ma soprattutto mira a mostrare i legami del pittore con l'antichità classica. Il grande artista è una figura molto rappresentativa dell'arte italiana del Rinascimento; le sue opere "La nascita di Venere" e "La Primavera" sono giudicate tra i risultati più grandi della pittura del Quattrocento. Grande ritrattista e affascinato dalla tematica religiosa per le numerose realizzazioni di "madonne con bambino", Botticelli seguì un percorso artistico autonomo rispetto ai suoi contemporanei, ma soprattutto subì un forte influsso dal classicismo per il senso dell'equilibrio delle forme delle sue rappresentazioni.

La mostra di Minneapolis presenta ben dieci opere dell'autore ottenute in prestito dagli Uffizi di Firenze, tra le quali spicca "Pallade e il centauro". Con esse i visitatori potranno comprendere la grandezza e l'originalità del grande artista.

“Giovanni Boldini e il mito della Belle Epoque”

Asti, Palazzo Mazzetti
6 novembre 2022 – 10 aprile 2023

La mostra di Palazzo Mazzetti, curata da Tiziano Panconi, celebra uno dei pittori alla moda dell'Italia di fine Ottocento e dei primi anni del Novecento. Il termine “Belle Epoque” indica il periodo 1870-1914, quando le invenzioni tecnologiche, il benessere generalizzato e la pace tra le nazioni crearono una sensazione di gioia e di piacere che non lasciavano prevedere la tragedia della Prima Guerra Mondiale. In un momento storico di così esaltante euforia Giovanni Boldini seppe illustrare il mondo raffinato e sensuale dell'alta borghesia soprattutto attraverso le immagini di dame che, con la loro “scomposta bellezza”, meglio rappresentavano quell'ambiente. Influenzato dall'epoca del Can-Can, della velocità e della frenesia della vita, Boldini raffigurò le sue “divine” in postura dinamica che accentuava la simmetria e l'equilibrio della bellezza corporea. I tratti del volto delle dame invece rivelano un tratto di inquietudine e di scoperta sensualità suscitato dalle provocazioni oscene che il pittore manifestava nel momento di ritrarle. Da queste sedute psicanalitiche, più che pittoriche, nacquero memorabili ritratti che ora arricchiscono la mostra. Sono esposte 80 opere provenienti da raccolte pubbliche e private che sono in grado di far rivivere un'epoca di spensierata leggerezza del nostro passato.



Mostra “Dai Medici ai Rothschild”

Gallerie d'Italia di Milano
dal 18 novembre 2022
al 26 marzo 2023



Fernando Mazzocca e Sebastian Schultze organizzano la mostra “Mecenati, collezionisti, filantropi”, cioè personaggi che con le loro sovvenzioni e i loro acquisti hanno dato un contributo eccezionale alla creazione di grandi opere d'arte. In particolare si è voluto dare un risalto all'intraprendenza dei banchieri che, raggiunto successo e ricchezza, hanno voluto gareggiare con la nobiltà in attività di mecenatismo artistico. Non è casuale che l'indagine sia fatta partire dalla famiglia dei Medici, che con i suoi rappresentanti, Lorenzo il Magnifico e i suoi discendenti, diedero un contributo fondamentale allo sviluppo dell'arte del Rinascimento. Le raccolte di questi collezionisti, secondo gli organizzatori, costituiscono un esempio di “trasformazione di capitale economico in capitale artistico”. Notevole rilievo si dà alla figura di Raffaele Mattioli, il grande Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana, che si impegnò nell'acquisizione di grandi opere di pittura che ora fanno parte del patrimonio artistico della Banca Intesa. La mostra presenta più di 120 opere provenienti dai più grandi musei tra i quali la National Gallery di Londra, il Louvre di Parigi e la Albertina di Vienna.

I Macchiaioli. L'avventura dell'arte moderna

Trieste, Museo Revoltella
19 novembre 2022 - 10 aprile 2023

La mostra è curata da Tiziano Panconi ed espone più di 80 opere provenienti da collezioni private e da importanti musei. L'iniziativa si propone di far conoscere al vasto pubblico l'attività del più importante movimento artistico italiano dell'Ottocento. I “macchiaioli” operarono negli anni '50 e '60 dell'Ottocento e vollero dare una svolta alla tecnica pittorica che si era sviluppata con il Neoclassicismo e il Romanticismo scegliendo un progetto realistico che superasse il formalismo astratto della tradizione classica. Essi rifiutarono il “disegno preparatorio” e scelsero di dipingere per “macchie di colore” accostate di grande impatto visivo. Questa tecnica rivoluzionaria, che anticipava l'impressionismo pittorico, mirava a rappresentare la realtà semplice e umile della vita quotidiana colta nella sua immediatezza dal colpo d'occhio dell'osservatore. Il movimento nacque al Caffè Michelangelo di Firenze quando Giovanni Fattori, Telemaco Signorini e Silvestro Lega decisero di fare una “pittura moderna” antiaccademica per mostrare con i loro dipinti la realtà così come si presenta all'occhio umano. La novità pittorica non fu capita e lo stesso termine, “macchiaioli”, alle origini ebbe un significato spregiativo. Fra le altre opere della mostra si potranno apprezzare dipinti famosi come “Tramonto in Maremma” di Giovanni Fattori, “Bambino a Riomaggiore” di Telemaco Signorini e “Mamma con bambino” di Silvestro Lega.



Proclamazione vincitore Premio Biella

Torino, sede di Città Studi
19 novembre 2022

Il Premio Biella Letteratura e Industria ha la finalità di rendere più impegnativi i rapporti tra due mondi in apparenza molto lontani, quello dell'arte e quello della produzione industriale. Pertanto, il bando di concorso incoraggia composizione di romanzi e saggi che analizzino il complesso mondo industriale. Sicuramente hanno rilevanza culturale l'ambiente del lavoro, le relazioni tra imprenditori e dipendenti, il problema degli sprechi, le nuove tecnologie produttive, la sostenibilità produttiva, l'ecologia. Sono già stati scelti i cinque finalisti che sono Roger Abravanel, Marco Armiero, Claudia Bianchi, Fabio Deotto e Angelo Mastrandrea. La giuria ha già scelto il Premio Speciale per Paolo Baratta con il suo "Il Giardino e l'Arsenale". Il vincitore del Premio Biella verrà proclamato il 19 novembre 2022 a Torino nella sede di Città studi.



Concerto della pianista Beatrice Rana

Bologna, Auditorium Manzoni
21 novembre 2022

Beatrice Rana è una pianista tra le più promettenti delle nuove generazioni. Diplomata al Conservatorio Nino Rota di Monopoli, vince diversi concorsi pianistici e intraprende la carriera solistica suonando con molte orchestre e direttori. Nel 2018 si mette in luce per la registrazione delle impegnative Variazioni Goldberg di Bach. Nel concerto di Bologna, Beatrice Rana propone una serie di preludi di Aleksandr Skrjabin, fantasioso e innovativo compositore russo di fine Ottocento e inizio Novecento, che soprattutto nelle sinfonie "Il Poema divino" (1905)

e "Il Poema dell'estasi" (1908), volle creare atmosfere sonore che suscitassero nell'ascoltatore l'idea del bello sublime. In alcuni suoi preludi sono presenti difficoltà di esecuzione di grado superiore, ma Beatrice Rana è in possesso di una tecnica di grande livello e doti di interpretazione al di sopra della norma che certamente le consentiranno un sicuro successo.



Domenico Fontana: Le invenzioni di tante opere

Pinacoteca Giovanni Züst
di Mendrisio
dal 27 novembre 2022
al 19 febbraio 2023

L'architetto Domenico Fontana (1543-1607) nacque in Canton Ticino, ma operò per tutta la vita a Roma e a Napoli e pertanto artisticamente si può considerare italiano. Ma la sua terra d'origine organizza la mostra "Le invenzioni di tante opere" che presenta riproduzioni digitali, fotografie, ricostruzioni multimediali che descrivono le numerose opere da lui realizzate soprattutto a Roma. Fontana fu uno dei protagonisti della trasformazione di Roma nella seconda metà del Cinquecento al servizio dei pontefici, soprattutto del papa Sisto V. Egli fu particolarmente famoso per la progettazione di macchine da cantiere complesse, per la capacità di organizzare il lavoro di marmisti,



falegnami, muratori, vetrai, incisori e così via. Fu insomma non solo progettista, ma anche capo cantiere di eccezionale capacità realizzativa. Geniale fu ad esempio nel 1590 la gigantesca macchina per l'innalzamento dell'obelisco di Piazza San Pietro. Fra le numerose sue opere si possono ricordare la Cappella Sistina in Santa Maria Maggiore, la Villa Montalto alle Terme, il complesso del Laterano. Operò anche a Napoli dove progettò il Porto della città e il Palazzo Reale.

"El nost Milan" Carlo Bertolazzi

Milano, Teatro Carcano
2 e 4 dicembre 2022

Quest'opera teatrale fu scritta dall'autore nel 1893 in dialetto milanese e presentava con molto realismo la vita dura e difficile che i più poveri vivevano in città in quegli anni.



La protagonista è la popolana Nina che vede morire di tubercolosi il ragazzo di cui è innamorata e si dà alla prostituzione. Con il suo fascino e la sua abilità riesce ad avere grande successo nell'ambiente dell'alta società come donna di piacere. Di lei si innamora il conte Riccardo che, pur dovendosi fidanzare con la contessina Ormini, alla fine dichiara il suo sentimento a Nina. Ma questa gli rivela il suo passato e la decisione di continuare a vivere nel modo di vita scelto da tempo. L'opera descrive con crudezza la difficile esistenza degli strati bassi della popolazione sempre alla ricerca di espedienti per una vita dignitosa, ma che doveva scontrarsi con ostacoli sempre difficili da superare. Essa fu molto criticata per il quadro desolato che offriva della società, ma ebbe enorme successo per la capacità che mostrava di rappresentare senza ipocrisia un'immagine veritiera della Milano di quel tempo.

"I Bassano. Storia di una famiglia di pittori"

Bassano del Grappa (Vicenza)
3 dicembre 2022 - 2 maggio 2023



Bassano del Grappa con questa mostra ai Musei Civici, curata dalla sua direttrice Barbara Guidi, vuole rendere omaggio ad una famiglia di artisti che ha dato gloria alla città. L'evento non si limita all'esposizione di 40 opere dei pittori, ma offre un racconto di Melania Mazzucco sulle vicende della famiglia e della città. La Mazzucco, scrittrice già vincitrice del Premio Strega, mette in risalto il profondo legame dei Bassano con l'ambiente cittadino e l'importante contributo da essi dato alla pittura del Rinascimento veneto.

Concerto di Massimo Ranieri

Frosinone, Teatro Nestor
3 dicembre 2022

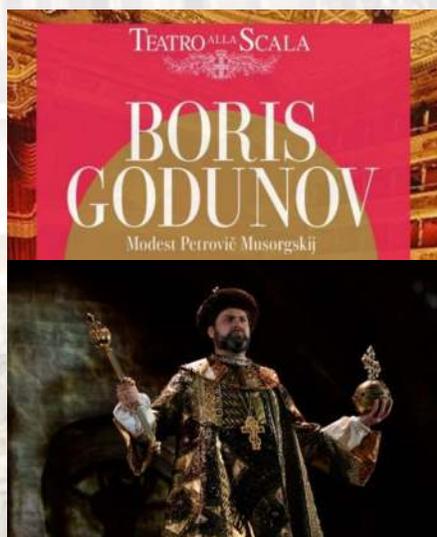
Massimo Ranieri è un cantante con anche un passato di attore cinematografico. Ha avuto sempre molto successo, ha pubblicato molti album e ha vinto due volte il Festival di Sanremo.



Egli si può inserire nella schiera dei cantanti melodici che nel tempo sono sempre stati molto apprezzati in Italia. Inizia la sua carriera negli anni Sessanta del secolo scorso e quasi subito acquista notorietà con la famosa canzone "Rose rosse", che si può definire la carta di presentazione al grande pubblico. Non dimentica le sue origini napoletane e pubblica l'album 'O surdato innamorato, che contiene numerose canzoni classiche partenopee. Nel concerto di Frosinone riproporrà i suoi vecchi successi ma soprattutto le sue canzoni più recenti, come "Perdere l'amore" e "Lettera di là dal mare", quasi a confermare la validità di una lunga esperienza di cantante sempre premiata dal riconoscimento del pubblico.

Inaugurazione della stagione lirica "Boris Godunov" Modest Musorgskij Maestro Riccardo Chailly

Milano, Teatro alla Scala
7 dicembre 2022



Il 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, patrono della città, è festa grande a Milano e in questa data si celebra la ricorrenza con l'apertura della stagione lirica del Teatro alla Scala. Questo teatro viene considerato uno dei monumenti più importanti della lirica a livello mondiale per la sua lunga tradizione che ha visto lo svolgersi della storia di questo genere di spettacolo dal 1778 in avanti. In esso, nell'Ottocento, sono state rappresentate le più importanti opere di autori italiani e stranieri, come Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi,

Wagner e altri. In occasione della "prima" vari personaggi famosi partecipano per essere presenti a un evento culturale importante per la città; spesso anche il Presidente della Repubblica onora con la sua presenza questa manifestazione di rilievo internazionale. Per la data del 7 dicembre 2022 il maestro Riccardo Chailly ha deciso di aprire la stagione con l'opera Boris Godunov del compositore russo Modest Musorgskij. La vicenda narra di Boris che diventa zar dopo l'uccisione dell'erede legittimo e vive drammaticamente il potere tra allucinazioni e pentimenti che lo porteranno alla follia.

La 'Ndocciata

Agnone, Isernia, Molise
8 dicembre 2022

La 'Ndocciata, è una sfilata di portatori di grandi torce accese che illuminano la notte. Le torce, alte più di tre metri, sono fatte di rami di abete bianco e di ginestre secche legate con spago. La festa è legata ai riti pagani del solstizio d'inverno in onore del dio Sole, ma per il Cristianesimo si trasformò in uno spettacolo di fuoco in onore di Dio che sta per nascere. Alle ore 18.00, alle prime ombre, inizia la sfilata con gli stendardi cittadini e con comparse in costumi locali della tradizione.

Seguono le torce più piccole portate dai bambini e poi arrivano le torce più grandi. I portatori delle cinque contrade della città sono vestiti con i tradizionali mantelli dei pastori e con le torce fanno delle evoluzioni quasi danzate. Alla conclusione della sfilata in Piazza Plebiscito si accatastano i resti delle varie torce per il "falò della fratellanza", che simbolicamente brucia il male dell'anno trascorso perché sia di aiuto al nuovo Sole dopo il solstizio affinché porti luce e calore. La manifestazione è l'occasione per gustare i piatti tipici del territorio, come il baccalà arrosto o fritto, condito con olio, aglio, prezzemolo e mollica di pane e i numerosi piatti caseari del luogo.



Festa popolare di Santa Lucia

Siracusa

13 dicembre 2022

In Sicilia una delle più famose feste popolari è quella che si celebra a Siracusa in onore di Santa Lucia, patrona della città. La giovane siracusana Lucia (283-304 d.C) era una nobile cristiana che rifiutò di rinnegare la sua fede e durante la persecuzione contro i cristiani, voluta dall'imperatore Diocleziano, fu condannata a morte.



Fu poi proclamata santa e patrona di Siracusa. I siracusani sono molto legati al culto di Santa Lucia e il 13 dicembre diventa per la città festa grande sia religiosa sia anche di forte valore popolare. In quella data viene fatta una solenne processione che vede la statua d'argento della santa trasportata a spalle dalla Cattedrale fino alla Chiesa di Santa Lucia al Sepolcro. Al suo passaggio gli abitanti gridano in dialetto "siracusana è". Dopo una settimana, con un'altra solenne processione, la statua viene riportata nella sua sede in Cattedrale. La festa è anche un'occasione di inviti tra parenti e amici per stare insieme a tavola e consumare i piatti tipici della tradizione per questa manifestazione, come la pasta con le noci e la "cuccia", cioè un dolce a base di grano bollito e ricotta. Il 13 dicembre a Siracusa, da sempre, è un momento di gioia che coinvolge tutti gli abitanti.

"Fattori. L'umanità tradotta in pittura"

Bologna, Palazzo Fava

16 dicembre 2022 - 1° maggio 2023

La mostra curata da Claudia Fulgheri, Elisabetta Matteucci e Francesca Panconi, presenta più di 70 opere di uno degli autori più significativi della pittura dei "macchiaioli". Questo gruppo di artisti operò in Toscana dal 1855 al 1867 fuori dagli schemi delle Accademie e con forti legami con la passione del Risorgimento italiano.



Fattori

L'umanità tradotta in pittura

Palazzo Fava
Bologna

16 dicembre 2022
1 maggio 2023

Essi si proposero di rappresentare in maniera oggettiva la realtà secondo la teoria che noi vediamo le forme attraverso le "macchie" di colore esaltate dalla luce e accostate le une alle altre. Questa teoria anticipava quella degli impressionisti francesi e consentiva al pittore di rappresentare dal "vero" la realtà con accostamento abile di colore e di chiaroscuro. Giovanni Fattori fu certamente il più importante pittore "macchiaiolo" e uno dei più grandi artisti dell'Ottocento italiano. Le sue opere concedono qualche spazio alla descrizione del paesaggio, ma la tematica fondamentale è la rappresentazione della figura umana nelle sue varie attività. La vita militare viene descritta nel suo importante ruolo di dovere e di sacrificio. Nei suoi ritratti emerge una forte intensità espressiva che mira al rilievo di profonda analisi psicologica. Ma le opere più significative sono quelle che illustrano la vita della Maremma, terra dura, ostile e difficile che costringeva i contadini e i butteri ad un'esistenza di grande sofferenza. La mostra nella sua varietà offre un ampio panorama di esperienze umane complesse e tribolate.

Dramma "Come tu mi vuoi"

Teatro Stabile di Catania

dal 20 al 29 gennaio 2023

Al Teatro Stabile di Catania Luca De Fusco mette in scena questo famoso dramma di Pirandello. Ispirato ad un fatto di cronaca veramente accaduto, "Come tu mi vuoi" è un'opera molto significativa dell'autore perché propone il tema dell'identità e della difficile ricerca della verità. La protagonista, l'IGNOTA, è una donna che vive, nella Berlino del primo dopoguerra, in casa dello scrittore Salter, di cui è l'amante, e conduce

un'esistenza un po' equivoca nei locali notturni della città. L'italiano Boffi crede di riconoscere in lei Lucia, la moglie del suo amico Bruno Pieri, misteriosamente scomparsa anni prima, e la convince a ritornare in famiglia in Italia.



Desiderosa di cambiare vita accetta: da Pieri e da tutti i parenti viene riconosciuta e accolta come Lucia ed è felice di far ritrovare a Pieri la moglie scomparsa. Ma l'entusiasmo dell'IGNOTA tramonta quando scopre che Pieri con il suo arrivo riottiene la casa che alla scomparsa della moglie era passata alla sorella di lui. Rinfaccia all'uomo la sua meschinità e gli ricorda che era disposta ad essere "come tu mi vuoi". Delusa, decide di ritornare alla vita malfamata di Berlino piuttosto che accettare l'egoismo e l'ipocrisia di quella famiglia.

Concerto di Tiziano Giudice e Stefania Mormone

Auditorium Lattuada di Milano

30 gennaio 2023



Tiziano Giudice, nato a Sondrio, ha studiato violino al Conservatorio G. Verdi di Milano e all'Accademia Lorenzo Perosi di Biella, ha partecipato inoltre a vari corsi di perfezionamento. Ha iniziato una brillante carriera concertistica a livello internazionale suonando con importanti orchestre. Stefania Mormone, nata a Napoli, ha studiato pianoforte alla Scuola Alberto Colombo ed ha completato la preparazione con Aldo Ciccolini e Nikita Magaloff.

Ha suonato in numerose orchestre come quella di Santa Cecilia di Roma, di Città del Messico, di Montreux, ottenendo sempre grande successo. Questi due artisti hanno trovato grande sintonia musicale e hanno deciso di formare un duo che riesce a interpretare con passione e grande sensibilità musicale i brani delle loro esibizioni. Nel concerto di Milano sono in programma: G. Enescu, sonata per violino e pianoforte n. 3 opera 25; N. Milstein, Paganiniana; H. Wieniawsky, Variazioni su un tema originale. In concerto nella sonata di Enescu si potranno apprezzare con il violino le dolci risonanze del folclore popolare rumeno. Mentre nella "Paganiniana" di Milstein, si potrà ammirare la grande abilità virtuosistica di Giudice nell'esecuzione del frenetico ritmo del brano.



le insinuazioni pettegole di Don Marzio, vecchio nobile decaduto napoletano, fa la prostituta. Il ritmo della commedia è incalzante proprio perché si intrecciano i casi di vita dei vari personaggi che si muovono in uno spazio ristretto come un campiello veneziano. Ma fra tutti i vari temi emerge la contrapposizione di due caratteri opposti: Ridolfo, generoso, sensibile ed equilibrato; Don Marzio, cattivo, pettegolo ed egoista perché cerca un proprio interesse dalle disgrazie degli altri. Goldoni mostra simpatia per Ridolfo, modello della nascente borghesia operosa e generosa, rispetto a Don Marzio, esempio di nobiltà parassita ed egoista.



Commedia "La bottega del caffè"

Teatro La Pergola di Firenze
Dal 31 gennaio al 1° febbraio 2023

Quest'opera di Goldoni viene messa in scena con la regia di Paolo Valerio e l'interpretazione di Michele Placido. La commedia descrive la vita quotidiana che si svolge intorno alla bottega del caffè di Ridolfo e racconta varie vicende che si sviluppano parallelamente. Eugenio, commerciante di stoffe, è ossessionato dal gioco, si rovina nella bisca di Pandolfo e la moglie Vittoria minaccia di lasciarlo. Arriva Placida che cerca il marito Flaminio, che assume il falso nome di Leandro. Sulla piazza si affaccia la stanza della ballerina Lisaura che cerca di sedurre Flaminio-Leandro e che, secondo

Festival di Sanremo (Imperia)

dal 7 all'11 febbraio 2023

Il Festival di Sanremo è la più antica e importante manifestazione canora italiana di musica leggera. Il Festival nacque per iniziativa di Angelo Nicola Amato e Angelo Nizza e la prima edizione si svolse il 29 gennaio 1951. Parteciparono solo tre cantanti, Nilla Pizzi, il duo Fasano e Achille Togliani, che interpretarono 20 brani inediti. La manifestazione fu trasmessa alla radio e vinse Nilla Pizzi con la celeberrima canzone "Grazie dei fiori". Da allora i più famosi cantanti parteciparono all'evento con brani divenuti celebri all'epoca. Dal 1955 il festival fu trasmesso in televisione e questo contribuì a rendere famosi cantanti come Claudio Villa, Domenico Modugno, Adriano Celentano e molti altri. Clamorosa fu la vittoria nel 1958 di Domenico Modugno con la famosissima "Nel blu dipinto di blu", che diventò uno dei brani più conosciuti nel mondo. Il festival ha segnato anche l'evoluzione del genere musica leggera, come ad esempio il passaggio dal genere melodico agli "urlatori" e in seguito all'affermarsi di

nuovi modi di intendere la canzone italiana. Per l'edizione 2023, condotta ancora da Amadeus, hanno partecipato i cantanti italiani più di successo del momento.



Carnevale di Putignano (Bari)

dal 5 al 21 febbraio 2023

Il Carnevale di Putignano è il più antico d'Europa dato che risale al 1394. Il 26 dicembre di quell'anno furono trasferite le reliquie di Santo Stefano da Monopoli a Putignano per salvarle dalle incursioni dei turchi. Alla processione si accodarono i contadini che innestavano le viti e che dopo la funzione si abbandonarono a balli di festa.

Da allora si ha la tradizione di fare iniziare la festa il 26 dicembre e di prostrarla fino al carnevale. Dal 17 gennaio si rinnova la manifestazione di giovedì in giovedì fino al martedì grasso giorno di chiusura.



Nei vari giovedì si organizzano una sfilata di carri allegorici, sagre, banchetti nelle cantine e nelle osterie: il tutto all'insegna della gioia e del divertimento sfrenato. I vari giovedì sono dedicati per l'ironia e la satira a diverse categorie di persone: monsignori, preti, monache, vedove, pazzi, donne sposate e mariti traditi. Uno dei momenti più pittoreschi è la sfilata dei carri allegorici che rappresentano, come si diceva, personaggi e scene di cartapesta riferiti all'attualità politica, sociale e di spettacolo del momento.

Opera Il barbiere di Sivigliamo (Imperia)

Teatro "La Fenice" di Venezia
11-21 febbraio 2023

Con la direzione di Renato Palumbo, la regia di Bepi Morassi e gli interpreti Alessandro Luongo e Chiara Amarù a "La Fenice" di Venezia si rappresenta il capolavoro di Gioacchino Rossini. A soli 24 anni l'autore, nel 1816, creò l'esempio perfetto di opera buffa del teatro lirico italiano. La vicenda ruota intorno al personaggio di Figaro, geniale tuttofare che sa risolvere qualsiasi problema gli propongano i suoi clienti. Il conte di Almaviva è innamorato della bella Rosina, ma non può coronare il suo sogno d'amore per l'opposizione di Don Bartolo,



tutore della ragazza che aspira a diventare suo sposo. Il conte si rivolge a Figaro per aiutarlo a superare tutti gli ostacoli e attraverso una serie di complotti, equivoci e invenzioni astute del barbiere i due innamorati riescono a raggiungere il loro obiettivo. Esilaranti sono alcuni momenti dell'opera come la scena del conte finto ubriaco che si prende gioco di Don Bartolo. Ed è stupendo anche il coro generale della fine del primo atto. L'opera si ricorda per alcune romanze rimaste celebri: "Largo al factotum della città, Una voce poco fa, La calunnia è un venticello."

Sfilate di Carnevale

Viareggio (Lucca)
dal 4 al 25 febbraio 2023



Lungo i Viali a Mare di Viareggio si svolgeranno le famose sfilate dei carri allegorici di Carnevale, che quest'anno celebreranno l'edizione n. 150. La prima edizione si svolse il martedì grasso del 1873 e nacque come occasione di divertimento utilizzando scene di satira politica e sociale. Con il tempo le sfilate di Viareggio sono diventate le più famose di Italia e di Europa. I carri sono strutture gigantesche costruite con carta pesta, cioè un composto di acqua, colla, gesso e carta. La composizione risulta molto leggera e perciò si riescono a creare masse molto grandi che impressionano per la complessità delle scene, che diventano suggestive perché i creatori riescono ad ottenere il movimento di parti delle rappresentazioni. Come si diceva è soprattutto la satira politica il tema maggiormente trattato e famose sono state le rappresentazioni di politici importanti come Andreotti e Craxi. Tra i bozzetti per l'edizione di quest'anno spiccano: l'immagine di Bacco come simbolo di serenità, una bambina che esprime la speranza di un futuro di pace e di fratellanza, una immagine mostruosa che indica la follia di chi mira all'obiettivo di dominio sugli altri.

Garinei e Giovannini: Rugantino Musica di armando Trovajoli

Roma, Teatro Sistina
2 marzo 2023

L'opera viene rappresentata al Teatro Sistina con la regia di Pietro Garinei e l'interpretazione di Serena Autieri e Michele La Ginestra. È questa una delle opere più belle e rappresentative del teatro musicale, o se si preferisce del "musical" italiano. La vicenda è ambientata nell'Ottocento, all'epoca dello Stato Pontificio, e descrive la vita del popolino romano. Il protagonista Rugantino è un giovane sbruffone, che vive di espedienti, aiutato dalla sua amica Eusebia, per scroccare danaro e vantaggi a danno di nobili ingenui e creduloni. I due giovani vengono protetti da Mastro Titta, il boia di Stato, che gestisce una locanda popolana e che si innamora di Eusebia. Appare l'affascinante Rosetta, moglie dell'arrogante e smargiasso Gnecco, donna cha con la sua bellezza conquista tutti, compreso Rugantino. Questi, per darsi delle arie, scommette con gli amici che sedurrà Rosetta,

riesce nell'impresa ma per rispetto di lei, che ricambia il sentimento, non rivela la conquista agli amici. Viene assassinato Gnecco e casualmente Rugantino viene trovato accanto al cadavere, per spacconeria si accusa dell'omicidio e viene condannato a morte. Rosetta gli manifesta tutto il suo amore e Rugantino affronta la morte felice perché così dimostra di essere un vero uomo. Rugantino è uno spettacolo popolare che entusiasma per le stupende musiche e per la vicenda di profonda passionalità.

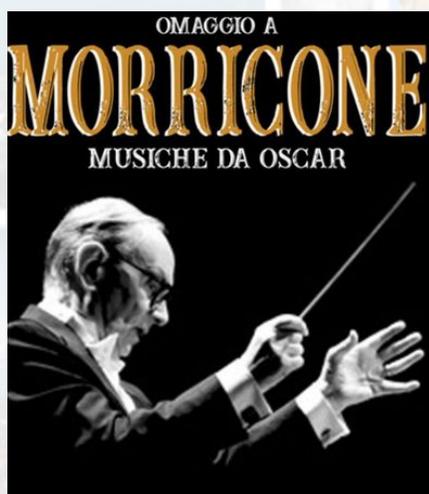


"Omaggio a Morricone: Musiche da Oscar

Piacenza, Teatro Politeama
3 marzo 2023

Ennio Morricone (1928-2020) è stato uno dei più importanti autori di colonne sonore di cinema. La composizione di musica che accompagna lo sviluppo di una vicenda filmica non è semplice, perché è necessario adeguare l'accompagnamento al tono dell'azione, creare quell'atmosfera sonora che valorizzi la scena, che coinvolga emotivamente lo spettatore. Morricone ha raggiunto alla perfezione questi obiettivi a tal punto che certi film si ricordano per il tema musicale più che per le immagini visive. L'omaggio a Morricone è realizzato dalla famosa orchestra "Ensemble Le Muse" sotto la direzione del maestro Andrea Albertini e con il contributo della cantante Angelica De Paoli. Durante lo spettacolo si presenta il percorso che il cinema italiano e Morricone hanno compiuto insieme per

quasi cinquant'anni con l'esecuzione di temi di colonne sonore diventate indimenticabili. Viene dato anche spazio per raccontare vicende, aneddoti, e particolari sconosciuti della carriera artistica del musicista per offrire un'immagine di vasto respiro della sua personalità. Tra i brani eseguiti si possono ricordare: "Per un pugno di dollari" (1964), "Il buono, il brutto e il cattivo" (1966), "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" (1970), "Missione" (1986) e "Nuovo Cinema Paradiso" (1988).



Giacomo Puccini: "La Bohème"
Milano, Teatro alla Scala
4-26 marzo 2023

Questa rappresentazione della famosa opera di Puccini è diretta dal maestro Eun Sun Kim, con la storica regia di Franco Zeffirelli e con gli interpreti Freddie De Tommaso (Rodolfo) e Marina Rebeka (Mimi). La composizione dell'opera fu molto laboriosa, venne rappresentata il 1° febbraio 1896 e diventò subito una delle opere più famose del teatro lirico italiano. La vicenda racconta la vita disordinata di un gruppo di artisti bohémien nella Parigi del 1830. Casualmente nasce l'amore tra il poeta Rodolfo e la sofferente giovane Mimi, che si intreccia con il conflittuale rapporto tra il pittore Marcello e l'ambiziosa e spregiudicata Musetta. Per le due coppie di amanti i rapporti si presentano difficili per cui essi si lasciano, ma si rappacificano dimostrando un solido sentimento di fondo. Le condizioni di salute di Mimi si aggravano e gli amici si sforzano per trovare del danaro per le sue cure mediche. Ma tutto è inutile e nella gelida soffitta in cui gli artisti vivono la ragazza muore suscitando la disperazione di Rodolfo.



Il successo dell'opera è dovuto alla perfetta miscela di vita semplice e spensierata dei personaggi in cui nasce la romantica vicenda dell'amore dei protagonisti che vivono la tradizionale ma pur sempre coinvolgente storia di "amore e morte". Famosissime sono le arie: "Che gelida manina", "Sì, mi chiamano Mimi" e "Vecchia zimarra".

Giuseppe Verdi: Macbeth
Napoli, Tetro Politeama
9-18 marzo 2023

L'opera è eseguita con la direzione di Marco Armillato e con gli interpreti Luca Salsi e Sondra Radvanovsky. Il melodramma di Verdi, derivato dall'omonima tragedia di William Shakespeare, fu composto e rappresentato il 14 marzo 1847 al Teatro della Pergola a Firenze. La vicenda ruota intorno all'ambizione smodata di Lady Macbeth che sollecita il fosco desiderio di potere del marito. Nella Scozia del secolo XI Macbeth e Banco ritornano da una battaglia vittoriosa e incontrano delle streghe che preannunciano ai due il destino del trono del regno. Spinto dalla spregiudicata moglie Macbeth uccide il re Duncan, ma dell'omicidio viene incolpato il figlio del re Malcolm che è costretto a fuggire.



Per evitare la parte della profezia che assegnava il trono alla discendenza di Banco la moglie spinge Macbeth ad ucciderlo insieme al figlio Fleanzio. Quest'ultimo sfugge all'attentato e intanto Malcolm insieme al nobile Macduff preparano un esercito contro l'usurpatore. Macbeth è ossessionata dal fantasma di Banco che gli compare davanti e la moglie muore nel delirio di una profonda pazzia. Macbeth viene sconfitto dalla "foresta che avanza" secondo la profezia perché i sodati nemici usano rami di albero per mimetizzarsi.

Nell'opera emerge il "genio del male" Lady Macbeth, che con la sua smodata bramosia consiglia piani spietati e sanguinari che la condurranno al delirio finale. Leggendaria fu l'interpretazione del personaggio che ne diede Maria Callas nell'edizione al Teatro alla Scala il 7 dicembre 1952.

Concerto di Andrea Lucchesini
Con Marco Rizzi e Simonide Braconi
Venezia, Teatro La Fenice
17 marzo 2023



Andrea Lucchesini è uno dei più famosi pianisti italiani che ha saputo imporsi per la sua tecnica affinata negli anni attraverso numerose esperienze artistiche. Nato a Massa nel 1965, si è formato sotto la guida della pianista Maria Tipo e a 18 anni ha vinto il Concorso Dino Ciani al Teatro alla Scala di Milano. Ha eseguito vari concerti con grandi direttori come Claudio Abbado e Riccardo Chailly ed ha vinto il Premio dell'Accademia Chigiana nel 1994. Nel concerto in programma a La Fenice di Venezia si cimenterà in un percorso tutto dedicato a W. Amadeus Mozart. In apertura, con l'accompagnamento dell'Orchestra da Camera di Mantova e con la partecipazione di Marco Rizzi (violino) e Simonide Braconi (viola), verrà eseguita la Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra K. 364. Sarà poi il momento di Lucchesini che interpreterà del genio salisburghese il Concerto n. 21 per pianoforte e orchestra K. 467 e il Concerto n. 27 per pianoforte e orchestra K. 595. Lucchesini nutre una particolare predilezione per Mozart e per tale motivo potrà condurre gli ascoltatori alla scoperta di raccolta mestizia del primo concerto ed entusiasmarlo con i brillanti virtuosismi del secondo.



Giuseppe Verdi: "Ernani"

Venezia, Teatro La Fenice
16-28 marzo 2023

L'opera viene rappresentata con la direzione di Riccardo Frizza e l'interpretazione di Piero Pretti e Anastasia Bartoli. "Ernani" fu musicata da Verdi su libretto di Francesco Maria Piave e fu eseguita per la prima volta il 9 marzo 1844 proprio al Teatro La Fenice, ottenendo un grande successo. La vicenda, molto complessa, è ambientata in Spagna e ad Aquisgrana e vede Ernani, re Carlo e il vecchio Silva innamorati di Elvira, nipote di quest'ultimo. Don Giovanni d'Aragona, con il nome di Ernani, è a capo di un gruppo di banditi che trama contro re Carlo per spodestarlo. Egli prende accordi con Silva per congiurare contro Carlo e per garantire la sua lealtà dona a Silva un corno che se suonato da lui obbligherà Ernani ad uccidersi. Nel mentre Carlo diventa imperatore, perdona Ernani e gli consente di sposare Elvira, ma quando stanno per essere celebrate le nozze, arriva la vendetta di Silva che suona tre volte il corno per far valere il giuramento fatto da Ernani. Questi si suicida e sul corpo cade anche Elvira. I brani famosi dell'opera sono: "Come rugiada al cespite", "Ernani, Ernani involami" e "Oh, de' verd'anni miei".



"Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo"

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria
4 marzo-11 giugno 2023

La mostra curata da Marco Pierini, direttore della Galleria, e da Veruska Picchiarelli, viene realizzata in occasione della ricorrenza dei 500 anni dalla morte dell'artista. Essa è anche occasione per celebrare uno dei grandi maestri del Rinascimento italiano che al suo tempo influenzò molti pittori contemporanei nei luoghi in cui operò.



La sua attività si svolse soprattutto in Umbria e in Toscana, ma si hanno tracce di "peruginismo" anche in Campania, nelle Marche e in Romagna. Certamente non si può dimenticare l'affresco della decorazione del registro mediano della Cappella Sistina a Roma, che descrive scene della vita di Gesù e di Mosè. Pietro Vannucci (1448-1523), detto il Perugino, è uno dei massimi pittori a cavallo dei due secoli ed ebbe un grandissimo successo nella sua epoca tanto da spingere il banchiere Agostino Chigi a definirlo "il Meglio Maestro d'Italia". La mostra espone oltre 70 opere dell'artista provenienti dai più grandi musei internazionali come gli Uffizi di Firenze, il Louvre di Parigi e la National Gallery di Washington. I dipinti si riferiscono volutamente all'epoca antecedente al 1504 e annoverano tra gli altri "La Crocifissione", "Lotta tra Amore e Castità" e "Sposalizio della Vergine".

Maratona di Milano

2 aprile 2023

In questa data si effettua la 21^a edizione della Maratona di Milano che richiama sempre più numerosi partecipanti. Questa manifestazione sportiva è un'occasione per stare insieme nel divertimento di una gara podistica allegra e salutare. Ormai è molto diffusa in tutto il mondo la tradizione di organizzare un evento sportivo che coinvolge numerosi appassionati e quella di Milano è un'iniziativa tra le più famose e seguite. Infatti sono molti i corridori che arrivano da tutta Italia e anche dall'estero. La Milano Marathon Charity Program è l'evento europeo secondo solo alla London Marathon.

La manifestazione è aperta sia a corridori professionisti sia a dilettanti e famiglie. Il percorso è lungo i tradizionali Km 42,195 e percorre ad anello i luoghi più famosi della città: il Duomo, il Castello Sforzesco e City Life. I professionisti percorrono l'intero tracciato, gli altri possono effettua-

re una staffetta di quattro tappe ciascuna, ognuna lunga tra i 7 e 13 Km.

La partenza e l'arrivo sono posti in Corso Venezia.



Gaetano Donizetti: "Lucia di Lammermoor"

Milano, Teatro alla Scala
13 aprile - 5 maggio 2023

L'opera verrà eseguita con la direzione di Riccardo Chailly, la regia di Yanniss Koklos, e gli interpreti Lisetta Oropesa, Boris Pinkhasovic e Juan Diego Florez. Donizetti compose l'opera su libretto di Salvatore Cammarano ed essa fu eseguita per la prima volta il 26 settembre 1835 al Teatro San Carlo di Napoli. La vicenda è ambientata in Scozia alla fine del Cinquecento. Enrico e Lucia appartengono alla famiglia Ashton, che ha usurpato i beni alla famiglia di Edgardo Ravenswood. Edgardo e Lucia si innamorano e si scambiano gli anelli di nozze, ma Enrico costringe Lucia a sposare Lord Arturo dandole la falsa notizia che Edgardo ha fatto promessa di nozze ad un'altra donna. Mentre si stanno celebrando le nozze tra Lucia e Lord Arturo irrompe Edgardo che maledice l'amata e butta l'anello ricevuto da lei. Ma subito dopo le nozze Lucia impazzisce e uccide lo sposo Lord Arturo e al ricordo della maledizione di Edgardo muore per il dolore. Edgardo ritorna, ma quando vede il funerale dell'amata si suicida. L'opera fin dall'inizio ebbe un enorme successo e molti la giudicano la migliore opera di Donizetti. Numerosi sono i brani celebri: "Verranno a te sull'aure, Tombe degli avi miei, Tu che a Dio spiegasti l'ali".



Concerto del 1° maggio 2023

Roma, Piazza San Giovanni



Dal 1990 in occasione della Festa del Lavoro del 1° maggio si tiene a Roma il "concertone", una manifestazione popolare che accoglie in piazza una folla enorme di migliaia di persone. L'evento è organizzato dai sindacati CGIL, CISL e UIL, che vogliono dare risalto all'importanza della ricorrenza che ricorda il valore sociale del lavoro. Il concerto è una vera "maratona" canora che inizia nel primo pomeriggio e si protrae fino a notte fonda. Vengono invitati cantanti famosi e il pubblico si entusiasma e partecipa cantando insieme agli artisti in una specie di coro immenso. L'atmosfera è di gioia, di allegria collettiva che giustifica il richiamo che la festa riesce a suscitare. La RAI trasmette l'esibizione degli artisti e perciò in tutta Italia si può seguire uno spettacolo tanto coinvolgente. Nel passato grandi nomi della musica si sono alternati sul palco, perché questa è una manifestazione che dà risonanza e prestigio a chi vi partecipa da protagonista. Per l'edizione 2023 è prevista la presenza di Mara Sattei, Carmen Consoli, Ornella Vanoni, Tommaso Paradiso e tanti altri.

94ª Adunata Nazionale Alpini

Udine, 11-14 maggio 2023



L'Adunata Nazionale Alpini è una manifestazione che si tiene ogni anno come momento di ricordo del passato glorioso dell'Arma e come occasione di festa per ritrovarsi e consolidare la solidarietà tra coloro che hanno vissuto un'esperienza comune. Vi sono in Italia anche altri raduni, come quello dei Bersaglieri, ma l'adunata degli Alpini è la più sentita e la più seguita dagli appartenenti al Corpo, tanto che in genere in queste manifestazioni sfilano circa ottantamila reduci.

La prima adunata, che allora si chiamava Convegno Nazionale, si tenne nel 1920 sul Monte Ortigara, per ricordare i numerosi caduti su quel monte nella Prima Guerra Mondiale e tutti gli altri deceduti in quel sanguinoso conflitto. Nei giorni precedenti i partecipanti organizzano incontri e pranzi comuni nei ristoranti e in luoghi all'aperto, alla domenica si svolge la sfilata degli Alpini delle varie regioni accompagnati da numerose bande musicali. Le città scelte per la sfilata sono prevalentemente quelle del Nord Italia, ma vi sono state diverse edizioni a Napoli, Roma e Firenze. L'edizione del 2023 si svolge nella città di Udine, che come luogo non lontano dalle numerose battaglie combattute dai soldati italiani si può definire sede quasi naturale di un evento di questo genere.

Gaetano Donizetti: La figlia del reggimento

Torino, Teatro Regio
13-23 maggio 2023

Questa edizione dell'opera di Donizetti verrà eseguita in lingua originale francese sotto la direzione di Evelino Pidò, per la regia di Barbe e Doucet e gli interpreti principali John Osborn e Giuliana Gianfaldon. Donizetti compose l'opera durante il suo soggiorno a Parigi ed essa fu eseguita all'Opéra Comique l'11 febbraio 1840. In Italia apparve il 30 ottobre dello stesso anno al Teatro alla Scala di Milano. La vicenda è ambientata in Tirolo all'epoca napoleonica. La marchesa di Berckenfield, in un villaggio di montagna, vede arrivare un reggimento francese comandato dal sergente Sulpice nel quale fa servizio come vivandiera la giovane Marie. Arrivano i soldati francesi con il prigioniero Tonio, di cui è innamorata Marie ed essa lo fa liberare sostenendo di essere stata salvata da lui. Si presenta la marchesa e Sulpice la riconosce come moglie dell'appena morto capitano Robert, padre di Marie ed essa quindi è figlia della marchesa. Tonio si arruola per poter stare vicino all'amata ed esprime tutta la sua felicità, ma la ragazza ora deve seguire la madre.



Nel castello della marchesa Marie è destinata a sposare un giovane nobile scelto dalla madre. La giovane è disperata, ma alla fine la marchesa acconsente all'unione della figlia con Tonio per vederla contenta. L'aria più famosa dell'opera è la cabaletta "Qual destin", che contiene ben nove "do di petto", celeberrimo cavallo di battaglia dei tenori operistici.

Giacomo Puccini: Madama Butterfly

Roma, Teatro dell'Opera
16-25 giugno 2023



A Roma ritorna la famosa opera di Puccini che sarà diretta da Roberto Abbado, con la regia di Alex Ollé e con gli interpreti principali Eleonora Buratto e Dmytro Popov. Puccini compose quest'opera su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa ed essa fu rappresentata il 17 febbraio 1904 al Teatro alla Scala di Milano. La vicenda della tragedia è ambientata nel Giappone dei primi anni del Novecento. A Nagasaki Pinkerton, ufficiale della Marina degli Stati Uniti sposa Cio Cio-san, una giovane diventata geisha dopo che il padre, caduto in disgrazia, si era suicidato. Lei è follemente innamorata del marito, mentre lui appare più freddo perché ha sposato la ragazza come esperienza divertente. Pinkerton è ritornato in patria e dopo tre anni la giovane ancora spera che il marito ritorni, anche se il console Sharpless la invita a non nutrire quella speranza. Ma Pinkerton invece ritorna, ma non va a trovarla subito e il giorno dopo si presenta da Cio Cio-san con la nuova moglie Kate per riprendere il bambino nato dalla loro relazione. Questa nuova situazione è un colpo terribile per la giovane, che, dopo aver consegnato il figlio al padre, si suicida. Le arie più famose dell'opera sono "Un bel di vedremo" e Coro a bocca chiusa.



FESTE POPOLARI E FOLCLORE

novembre 2022 / giugno 2023

a cura di **Pietro Cuva**



Festa della cicerchia

Serra dei Conti, Ancona - 22-24 nov2022

Questo piccolo borgo è molto legato alle tradizioni e agli antichi sapori e pertanto ha organizzato la manifestazione "Festa della cicerchia", con l'obiettivo di riscoprire il valore di un antico piatto della campagna marchigiana. La cicerchia è un legume che era quasi scomparso, ma che ora è stato riscoperto per le sue notevoli doti culinarie.

Sfincione Fest

Bagheria, Palermo - 23-24 nov 2022

In questa cittadina della costa settentrionale della Sicilia si tiene l'annuale "Sfincione Fest", un evento che celebra un tipico prodotto della cucina siciliana. Si tratta di una specie di focaccia lievitata e soffice condita in superficie con acciughe, formaggio, mollica, olio, cipolla a rondelle, sale, pepe e origano.

Festa del mandorlato

Cologna Veneta, Verona - 1° dic 2022

In questo piccolo centro veneto si organizza la "Festa del mandorlato", tipico dolce del luogo. Si racconta che questo dolce risalga alla prima metà dell'Ottocento e si deve all'intuizione di un farmacista che ebbe l'idea di mescolare miele, albume d'uovo, zucchero e mandorle sbucciate.

Alla corte del gusto

Marigliano, Napoli - 1°-19 dic 2022

In questo borgo si tiene presso il Castello Ducale la manifestazione "Alla corte del gusto". Essa però non ha un carattere "specialistico", è una presentazione generale delle eccellenze della Regione Campania nei vari campi del gusto, della cultura, dell'arte, della musica.

Sagra dell'olio

Canino, Viterbo - 5-8 dic 2022

Canino è un piccolo borgo al centro di vaste coltivazioni di olivo e pertanto la sua specialità è quella di grande produttore di olio extra vergine. Considerata l'enorme importanza economica di tale produzione, la sagra diventa la festa dell'anno del paesino.

Mercatino di Natale

Glorenza, Bolzano - 6-8 dic 2022

La caratteristica del mercatino è quella di durare un solo fine settimana. Tale concentrazione consente di godere meglio la varietà dei prodotti esposti da operatori agricoli e artigiani non solo dell'Alto Adige, ma anche provenienti dalla Germania e dalla Svizzera.

Festa del torrone e del croccantino

San Marco dei Cavoti, Benevento - 7 dic 2022

In questo piccolo borgo vi è l'annuale ricorrenza di organizzare la Festa del Torrone e del Croccantino. Nel borgo si ha una lunga tradizione di questo prodotto fin da quando nel 1891 Innocenzo Borrillo creò la variante "Croccantino Bacio", che viene curata dai pasticceri del luogo.

Falò dell'Immacolata

Fagnano Castello, Cosenza - 8 dic 2022

In molti paesi del Meridione d'Italia per la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre vi è la tradizione di organizzare dei grandi falò. A Fagnano Castello si rispetta questa annuale abitudine di effettuare il falò alla vigilia della festa. Il falò più importante si realizza nel centro del paese.

Antichi sapori di Toscana

Lastra Signa, Firenze - 8-11 dic 2022

In questa cittadina, posta lungo il corso del fiume Arno, ogni anno si organizza questa sagra che si propone di celebrare i prodotti tipici della Toscana. Come sempre in queste circostanze, si fa riferimento alla tradizione contadina che sapeva utilizzare con saggezza quello che produceva la terra.

Cantine di Natale

Terlizzi, Bari - 13-15 dic 2022

La Puglia è una regione di grande tradizione vinicola e sono numerose le manifestazioni per esaltare un prodotto tipico dell'Italia. La città "si colora di rosso", nel senso che è possibile assaggiare il vino rosso nuovo della vendemmia appena avvenuta. È ovvio che il vino deve accompagnare le specialità culinarie della regione che nei dieci punti di ristoro vengono offerti ai visitatori. Questa poi è un'occasione per rilanciare le proposte di "street food", cioè vari tipi di frittore, focacce tipiche e frittelle.

Mercato del contadino

Ferrara - 18 dic 2022

Questo mercato si svolge in numerose altre date, ma quella del 18 dicembre assume un'importanza notevole per la vicinanza della festa di Natale. In Piazza Municipale i numerosi stand offrono i prodotti della terra del territorio, secondo il sistema della "filiera corta", cioè vendita dal produttore al consumatore.



Festa di San Sebastiano

Acireale, Catania - 20 gen 2023

Questa festa è molto sentita in città perché il santo è compatrono della comunità. Il culto del santo risale al 1466 quando la zona fu colpita dalla peste e gli abitanti invocarono San Sebastiano per liberarli dal flagello. Momento importante della festa è la processione con la statua del Santo.

Mostra del radicchio rosso

Dosson, Treviso - 27 gennaio - 5 feb 2023

Il radicchio rosso è un ortaggio che ha trovato nel territorio di Treviso una grande potenzialità. È stato ottenuto dalla trasformazione della cicoria invernale ed è caratteristico per il suo gradevole sapore amarognolo. A Dosson si è creata la tradizione di questa mostra per rendere omaggio ad un prodotto fonte di notevole benessere per la comunità.

Sei giorni del cotechino

Alberone di Cento, Ferrara - 3-4-5 feb 2023

I tre giorni della sagra si ripetono anche nella settimana successiva per celebrare un insaccato tipico della tradizione emiliano-romagnola. La sagra ha alle spalle più di 120 edizioni e ciò dimostra il successo di un evento che festeggia un prodotto di antica data.

Antica Sagra di Santa Dorotea

Urbana, Padova - 2 feb 2023

Questa sagra si collega al fatto storico del 1631 quando si diffuse nella zona la peste e la popolazione pregò la Santa di concedere la grazia contro la pandemia. Si creò così la tradizione che si rinnova ogni anno. La manifestazione si svolge nel cortile del monastero a lei dedicato.

Festival della cucina mantovana

Mantova - 4-5 feb 2023

In Italia ogni territorio è orgoglioso della propria tradizione culinaria e a Mantova, per tale motivo, si vogliono celebrare i piatti tipici della zona. In questa manifestazione, nelle tavolate allestite, prevalgono i primi piatti famosi come i tortelli di zucca e il risotto con zucca proprio per dare largo spazio alla celebre zucca mantovana.

Maccheronata di Sant'Agata

Besenello, Trento - 5 feb 2023

È un modo particolare quello di ricordare a Besenello la ricorrenza della festa di Sant'Agata, padrona del paesino: consumare un bel piatto di maccheroni al ragù. Sicuramente non c'è piatto più tipico di questo nella cucina italiana e nel borgo si festeggia stando a tavola in allegria.

Sagra della mimosa

Pieve Ligure, Genova - 9 feb 2023

La mimosa è un tipico fiore primaverile che trova luogo ideale di crescita nella tiepida Liguria. A Pieve Ligure da più di sessant'anni si festeggia con una sagra questo coloratissimo fiore. Si apre la manifestazione con la "corsa in giallo", alla quale partecipano gli amanti dello sport.

Festa del vino

Perfugas, Sassari - 11-12 feb 2023

Dicono gli enologi che il vino dell'anno è perfetto nei primi mesi dell'anno successivo alla pigiatura e a Perfugas si organizza questa festa per apprezzare i vini locali dell'annata. Si aprono le cantine e si gustano i rossi, i bianchi e i rosati.

Sagra della frittella

Cantagallo, Prato - 12 feb 2023

La valle del Bisenzio, in Toscana, è famosa per la bontà delle sue castagne. Per tale motivo, a Cantagallo, si organizza questa sagra per divulgare la conoscenza della frittella dolce, ottenuta dalla farina di castagne, e del castagnaccio. La frittella viene cotta su piastre di ferro e si ottiene una specie di piadina.

Festa di San Valentino

Terni - 14 feb 2023

San Valentino, nato a Terni e divenuto vescovo della città, fu martirizzato il 14 febbraio 269 d.C. Egli è diventato patrono degli innamorati. È anche ovviamente patrono di Terni e in città si celebra con molta passione questa ricorrenza. Intorno alla Basilica a lui dedicata si organizzano balli, tornei e una fiera con più di 300 stand. Tutti gli abitanti partecipano agli eventi felici e orgogliosi del loro patrono, che è diventato uno dei personaggi venerato da tutte le chiese che accettano il culto dei santi.

Festa del Polentone

Castel di Tora, Rieti - 1° mar 2023

Castel di Tora è un borgo che dall'alto domina il Lago di Turano e ha la tradizione di organizzare alla prima domenica di Quaresima la "Festa del Polentone". Fin dal 1920 si vuole celebrare uno dei piatti più tipici del borgo con un "peccato di gola" che viola la sobrietà alimentare della Quaresima.

Fiera della birra artigianale

Santa Lucia di Piave, Treviso - 1° - 3 mar 2023

Questa è una manifestazione per soddisfare la curiosità e il gusto degli appassionati della birra. Ma non si tratta di birra tradizionale industriale, bensì di un prodotto speciale ottenuto da piccole aziende che curano particolarmente la qualità. Da tutta Italia arrivano mastri birrai che presentano una varietà notevole di birre bionde e scure.

Apimel

Piacenza - 3-4-5 mar 2023

Apimel è l'appuntamento più importante d'Europa per l'apicoltura del continente che si svolge nei padiglioni Expo di Piacenza. L'evento è di straordinaria importanza per tenersi aggiornati sulle attrezzature, sulle tecnologie e sui servizi legati alla produzione di miele.

Gustopolis

Montopoli Valdarno, Pisa - 4-5 mar 2023

Questa manifestazione ha come obiettivo mettere in mostra le eccellenze della terra toscana, che notoriamente ha una gloriosa tradizione culinaria. È garantita la presenza di chef, di sommelier, di esperti enologi e di maestri pasticceri che spiegheranno al pubblico i segreti della cucina toscana e offriranno occasione per gustare vari tipi di piatti locali, di apprezzare la varietà dei vini della regione.

Salone del vino

Torino - 4-6 mar 2023

Il Piemonte è una delle regioni più ricche di vigneti dai quali si ottengono numerosi e pregiati vini. Questa manifestazione è dedicata alla grande tradizione enologica piemontese. L'evento coinvolge i produttori, i grandi ristoranti, le enoteche, ma anche artisti e scrittori. Il Salone si rivolge non solo agli addetti e ai professionisti del settore, ma pure al grande pubblico.

Festa del mandorlo in fiore

Valle dei Templi di Agrigento - 5-12 mar 2023

Questa festa, nata nel 1953, annuncia l'inizio della primavera che si manifesta precocemente con l'esplosione del bianco dei fiori di mandorlo, pianta molto diffusa nella zona di Agrigento. Nello splendido panorama della Valle dei Templi gruppi folkloristici da tutto il mondo si esibiscono nei balli e nei canti della tradizione del loro paese.

Sagra della raviola

Castelmaggiore, Bologna - 15 mar 2023

A Trebbio di Reno, frazione di Castelmaggiore, da tempo immemorabile si organizza nel mese di marzo la "Festa della raviola", cioè un fagottino di pasta frolla ripieno di mostarda bolognese. Questa celebrazione però è occasione per un evento ricco di iniziative: concerto di banda musicale, mercatino di artigianato, bancarelle...

Sagra della seppia

Pinarella di Cervia, Ravenna - 17-19 mar 2023

In questa piccola comunità sulla costa romagnola ogni anno si celebra la bontà di questo dono del mare. Visto il largo afflusso di visitatori quasi cento volontari, sotto la guida di esperti chef, si impegnano a organizzare i quasi ottomila pasti che saranno necessari per la folla dei partecipanti all'evento.

Modena in fiore

Modena - 18-19 mar 2023

Nel centro di Modena in Piazza Pomposa, Piazza Matteotti, Piazza Roma e zone limitrofe si tiene annualmente questa importante esposizione di fiori e piante alla quale partecipano produttori provenienti da tutta Italia. Le date non sono casuali perché con l'arrivo della primavera la natura rinasce e con la temperatura più mite favorisce la vita floreale.

Sagra delle zeppole

Ponza, Latina - 19 mar 2023

L'isola di Ponza, posta di fronte alla costa laziale, tiene molto a conservare le tradizioni isolane, come quella delle sue zeppole, un dolce tipico del luogo fatto con farina, lievito di birra, sale, latte e anice.

I falò della Baronia

Carife, Avellino - 19 mar 2023

Il Comune di Carife, in collaborazione con quelli di San Nicola Baronia e San Sossio Baronia, in un arco di tempo di alcuni mesi celebra la tradizione dei falò. In questa data sono previsti appuntamenti musicali soprattutto con il gruppo "Terra Narrante", si prosegue con la musica popolare dei "Paranz Re O lion" e si conclude alla sera con l'esibizione dei "Tammuriare".

Formaggi e sorrisi

Cremona - 24-26 mar 2023

L'Italia è uno dei paesi che eccelle nel campo della produzione casearia per quantità, ma soprattutto per qualità, entrando da sempre in forte competizione con la Francia. Questo festival è un'esposizione alla quale partecipano produttori provenienti da tutta Italia.

Diamante nero

Scheggino, Perugia - 31 mar - 2 apr 2023

Il "diamante" citato nel titolo della manifestazione è il "tartufo nero" molto diffuso in tutta l'Umbria e che trova a Scheggino un'occasione per essere valorizzato. Durante la giornata si possono visitare gli stand che espongono i prodotti della Valnerina e si può partecipare alle degustazioni della cucina regionale.

Festa di Primavera in Fiore

Traversara, Ravenna - 24 mar - 2 apr 2023

La Primavera è la stagione del risveglio della natura, della temperatura più mite e del trionfo dei fiori. Per l'evento si organizzano spettacoli per adulti e per ragazzi, concerti musicali, mostre e incontri culturali. Si allestiscono anche stand dove si espongono i prodotti del territorio e si preparano piatti tipici della tradizione culinaria romagnola.

Sagra del carciofo

Ramacca, Catania - 5 apr 2023

Ramacca è una cittadina situata in un territorio ricco di acqua e molto fertile che si presta a coltivazione di agrumeti, uliveti e ortaggi. In particolare è diventato famoso il "carciofo violetto" della zona che viene apprezzato per il suo sapore deciso e vellutato. La sagra vuole celebrare questa eccellenza locale.



Il cibo è chi lo fa

Ferrara - 5-7 apr 2023

Si dice che la natura è generosa perché offre tanti prodotti che servono all'uomo per sopravvivere, ma i prodotti offerti dalla natura sono anche frutto del lavoro dell'uomo e della sua creatività nel prepararli.

Il titolo della sagra ha questo significato, mettere in risalto la capacità dell'uomo di trasformare i prodotti naturali.

Sagra dell'Ovo Sodo

Marliana, Pistoia - 10 apr 2023

In occasione della Pasqua in diverse zone d'Italia vi è la tradizione dell'uso delle uova sode colorate all'esterno come segno di festa.

A Panicagliora, frazione del Comune di Marliana, il lunedì di Pasqua si organizza la "Sagra dell'Ovo Sodo", che prevede alla mattina la celebrazione delle funzioni religiose e nel pomeriggio i festeggiamenti della sagra.

Sagra dell'agnello

Bidoni, Oristano - 10 apr 2023

Uno dei piatti più tipici del periodo pasquale è l'agnello. In Sardegna, che è famosa per i suoi allevamenti di ovini, a Bidoni il lunedì di Pasqua la Pro Loco organizza questa sagra nel cuore della Pineta di Istei.

I visitatori partecipano a un pranzo collettivo con vari piatti di carne di agnello, che ha ricevuto l'importante riconoscimento di "marchio IGP".

Street Food Festival

Leini, Torino - 12-14 apr 2023

A Leini si rinnova ogni anno questo appuntamento di rassegna dei vari "cibi di strada", ormai molto diffusi nelle città italiane.

Essendo un evento molto conosciuto sono numerosi gli operatori che intervengono e che cercano di soddisfare il gusto dei visitatori.

Un posto d'onore certamente conquisterà l'hamburger, diventato sinonimo di alimentazione rapida e snella.

Sagra dell'asparago

Santena, Torino - 10-19 mag 2023

A Santena quest'anno si celebra la 90^a edizione della Sagra dell'asparago.

Come è noto l'asparago è una pianta erbacea che si presta alla coltivazione con procedimenti molto complessi, sia in campo aperto sia in serra.

Un tempo era un piatto meno diffuso, per il suo costo, oggi invece è un piatto di largo consumo perché gustoso e salutare.

Sagra del carciofo

Pietrelcina, Benevento - 11 mag 2023

La città natale di Padre Pio è una cittadina rinomata per la produzione di un tipo di carciofo molto apprezzato per le sue alte qualità.

I terreni argillosi del territorio, infatti, offrono un prodotto che si distingue per la tenerezza della polpa e per la delicatezza del gusto.

San Giorgio in festa

Cesena - 28 mag - 2 giu 2023

La Polisportiva Aurora di San Giorgio e il Comune di Cesena organizzano presso il Centro Sportivo cittadino una serie di iniziative che coinvolgono tutta la città. Si tengono un torneo di calcio balilla e una gara podistica, ma anche serate musicali con orchestra e cantanti che allietano i partecipanti all'evento.

Sagra del ranocchio

Firenze - 1° - 4 giu 2023

L'Associazione Misericordia San Martino e il Gruppo Donatori di sangue Fratres G. Manetti organizzano questa sagra che diventa un trionfo della cucina toscana. Nelle varie serate vi saranno spettacoli di intrattenimento, ma soprattutto si terranno cene collettive con i piatti tipici regionali.

Fior di cacao

Vallo di Nera, Perugia - 10-11 giu 2023

L'Italia è una grande produttrice di formaggio per la sua antica e lunga tradizione pastorale e basta solo ricordare che nella penisola vi sono ben 488 formaggi censiti. Il borgo Vallo di Nera con questa manifestazione vuole celebrare uno dei prodotti tipici della cucina italiana presentando i migliori esempi caseari della zona.

Sagra dello struzzo

Governolo, Mantova - 13-19 giu 2023

Lo struzzo è un animale esotico che ha trovato molta fortuna in Italia, perché per le sue grandi dimensioni si presta molto per usi alimentari. La sua carne rossa, infatti, ha la consistenza di una bistecca di manzo, ma ha pochi grassi ed è ricca di ferro e proteine. A Governolo, frazione di Roncoferato, si organizza appunto la sagra dello struzzo.

Sagra della porchetta

Vallerano, Viterbo - 22-23 giu 2023

La porchetta è un piatto tipico dell'Italia Centrale: è un maiale intero disossato, svuotato, condito con erbe aromatiche e cotto al forno. A Vallerano, nel Giardino Comunale, l'Associazione San Vittore Martire organizza questa sagra per esaltare l'uso antico di questo piatto.

Festa delle Pappardelle al cinghiale

Lariano, Roma - 28-30 giu 2023

Le pappardelle al ragù di cinghiale sono un piatto tipico toscano, ma ormai si sono diffuse in tutte le regioni italiane soprattutto in quelle del centro della penisola. Il cinghiale è un animale selvatico e per la sua nutrizione varia e naturale sviluppa una carne molto saporita.

Griglie in festa

Pieve di Fosciana, Lucca - 29 giu 2023

Pieve di Fosciana è un antico borgo della Garfagnana adagiato sull'Appennino. Pieve di Fosciana è orgogliosa di esaltare la propria cucina regionale. Si avranno spettacoli musicali ma la vera festa si svolgerà a tavola.

Fiori e sapori

Milano, Naviglio Grande - 16 apr 2023

I navigli sono i luoghi più caratteristici di Milano e in questo ambiente suggestivo l'Associazione Naviglio Grande organizza questa manifestazione di giardinaggio che riempie di vari colori tutta la via che costeggia il corso d'acqua. Arrivano da tutta Italia i "florovivaisti" con i loro prodotti e gli appassionati del verde acquistano fiori e piante per i loro balconi e giardini.



I LIBRI DA NON PERDERE

a cura di **Pietro Cuva**

Ernesto Galli della Loggia
Otto vite italiane
Marsilio, 2022



L'autore nella sua opera ricostruisce la vicenda di Attilio ed Emilio Bandiera, seguaci delle idee di Giuseppe Mazzini, che, insieme ad altri sei patrioti, organizzarono contro i Borboni di Napoli una sollevazione popolare in Calabria che avrebbe dovuto estendersi in tutta Italia.

I rivoluzionari, furono invece catturati da una folla armata, consegnati al tribunale, condannati a morte e fucilati nel Vallone di Rovito, vicino a Cosenza, il 25 luglio 1844.

Galli della Loggia sottolinea le ingenuità e la superficialità dei due fratelli e dei loro compagni che provocarono il fallimento dell'impresa, ma si chiede soprattutto cosa spinse quei giovani ad affrontare un'operazione così pericolosa e a mettere a rischio la loro vita.

Furono la passione politica, egli dice, l'amore per l'Italia e il sogno della libertà per la patria che li spinse al sacrificio.

Ed è questa una riflessione fondamentale in un tempo come il nostro, quando sul Risorgimento italiano si manifestano un assurdo silenzio o un superficiale ricordo.

L'autore vuole mettere in risalto che la nostra libertà e la dignità dell'Italia, come nazione unita, fu dovuta al coraggio e al sacrificio di giovani che rinunciarono alla loro vita per amore della loro patria.

Giulio Guidozi e Silvia Romani
La Sicilia degli dei
Cortina Raffaello Editore, 2022



La Sicilia è un'isola al centro del Mediterraneo, ma per secoli fu al centro del racconto della mitologia greca.

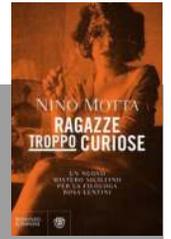
Gli autori del libro vogliono seguire un percorso di racconti di dei ed eroi che nell'isola trovarono un luogo ideale per vivere le loro vicende. Non sorprende che il dio Vulcano svolgesse nelle viscere dell'Etna la sua attività di abile artigiano di metalli e che proprio là avesse prodotto il fantastico scudo di Achille.

E proprio in Sicilia fu l'arrivo di Eracle con le sue mandrie compreso l'attraversamento a nuoto dello Stretto di Messina. Non si può dimenticare il rischio di Ulisse nella grotta di Polifemo, l'accecamento del ciclope e il lancio di questo dei massi che ancora si possono ammirare nei "faraglioni di Aci Trezza".

La bella Proserpina raccoglieva fiori a Pergusa, vicino a Enna, quando il brutale Plutone, dio degli Inferi, la rapì per farla sua sposa.

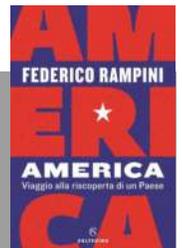
In quest'opera rive, insomma, la vivace immaginazione mitologica della cultura greca che in Sicilia trovò paesaggi pieni di fascino per rendere credibili avventure fantastiche.

Nino Motta
Ragazze troppo curiose
Bompiani, 2022



Nino Motta è lo pseudonimo di Paolo Di Stefano, scrittore ed editorialista del Corriere della Sera, che nel suo ultimo romanzo ripresenta Rosa Lentini, protagonista di altre sue opere. Rosa Lentini è una filologa, che, un po' delusa dall'ambiente del suo lavoro, a volte svolge indagini giudiziarie. Ritornata in Sicilia, nell'immaginario paesino di Pizzuta, insieme alla madre, su indicazione di un suo amico ex comandante dei carabinieri, comincia a indagare su due vecchi delitti del 1974, probabilmente fra di loro collegati. Il secondo omicidio, infatti, aveva avuto come vittima una giornalista che forse era arrivata vicino alla verità del primo delitto. Le indagini si presentano complesse e difficili soprattutto per le reticenze e le contraddizioni dei testimoni, ma Rosa, come filologa, sa collegare informazione ad informazione e a scoprire una serie di verità significative su personaggi insospettabili. L'autore alleggerisce la severità e la profondità delle indagini di Rosa con una punta di ironia sui luoghi comuni dei vizi dei siciliani. La conclusione della vicenda porta a una verità non assoluta ma probabile, perché, sembra dire l'autore, nelle vicende della vita rimane sempre qualcosa di non verificabile.

Federico Rampini
America. Viaggio alla scoperta di un Paese
Solferino, 2022



Federico Rampini è un giornalista che è stato corrispondente da New York per "Repubblica" ed oggi è un editorialista del Corriere della sera. Profondo conoscitore degli USA ha scritto numerose opere di indagine su quel Paese. In quest'opera egli affronta il problema di come l'Italia e in generale tutta l'Europa abbiano giudicato gli USA. Egli sostiene che essi sono stati sempre odiati e amati da gruppi contrapposti in base alle proprie idee politiche e ideologiche. Le società europee sono state fortemente influenzate dalla cultura americana soprattutto per il ruolo che essa ha avuto nella Seconda Guerra Mondiale contro la Germania nazista e l'Italia fascista. I pregiudizi antiamericani sono sempre stati però molto forti perché gli USA sono stati accusati di imperialismo e di dominio del mondo. Colpisce, ad esempio, la posizione antiamericana della Chiesa Cattolica dovuta alla maggioranza protestante presente in quel Paese e alle scelte moderniste dei cattolici americani. D'altra parte è pur sempre molto consistente il numero di quegli europei che vede negli USA un modello di società. I recenti fatti della guerra tra Russia e Ucraina hanno confermato e forse esasperato il contrasto tra i due gruppi. La conclusione di Rampini è che, nonostante un lieve recente declino, gli USA riescono ancora a "vincere nella gara tra sistemi".

Sara Fruner
La notte del bene
Bollati Boringhieri, 2022



L'autrice in quest'opera analizza i problemi che ruotano intorno al "difficile mestiere" di essere genitori e di come a volte la nascita di un figlio può sconvolgere la vita di due persone. Ettore Festi, architetto di successo, ed Elena Reinkopf, brillante laureata in Lettere, in un semplice incontro in treno vivono il classico "colpo di fulmine" che li porta all'amore e al matrimonio. Ma questa coppia perfetta cade nel baratro dell'instabilità psicologica alla nascita del figlio Enea. Essi mettono in dubbio la loro capacità di essere genitori, forse per egoismo o forse per i traumi vissuti da bambini. Ettore è stato abbandonato da neonato e adottato a cinque anni; Elena era sparita da bambina per tre giorni per motivi mai rivelati. La relazione tra i due va in frantumi e questo provoca anche la crisi professionale di Ettore coinvolto in loschi affari nel mondo dell'edilizia. Intorno alla crisi di coppia ruotano altre vicende di diversi personaggi che propongono una serie di soluzioni ai problemi esistenziali. Ma vi sono comunque scelte, dice l'autrice, che possono aprire prospettive di vita nuove fuori dagli schemi sociali tradizionali.

Giovanni Floris
Il Gioco
Solferino, 2022



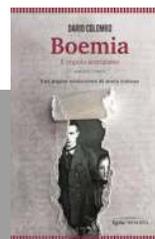
Giovanni Floris, giornalista e conduttore televisivo, ha scritto questo romanzo che sembra appartenere al genere giallo ma di qualità particolare. L'ambiente è quello di una scuola della periferia romana, zona disagiata, che determina l'"atmosfera" della comunità scolastica: ragazzi svogliati e disinteressati allo studio, insegnanti rassegnati ad un ruolo che non offre risultati scolastici e soddisfazioni professionali gratificanti. Scompare Rossella, studentessa della scuola, e subito i sospetti si concentrano su Momo, studente nero, sbruffone amante del bullismo e simpatizzante dell'organizzazione terroristica Isis, e su Francesca, solidale di Momo e anch'essa disimpegnata e superficiale. Incaricati delle indagini sono due poliziotti prevenuti nei confronti dei due studenti, ma che subito si trovano davanti ad un caso non facile. La cosa strana è che qualcuno ha lasciato tracce quasi ad invitare ad un gioco di "ricerca del tesoro". Queste tracce sono citazioni di opere letterarie di importanti autori: Poe, Baudelaire, Calvino, Morante, Freud e così via. Le indagini, quindi, seguono uno schema di riflessione culturale e letteraria e ci si chiede quale possa essere l'obiettivo dell'autore delle tracce. L'Italia è il paese del "complotto", ma in questo caso c'è il complotto ma non il complottismo. Il "gioco" allora appare come una specie di risorsa ultima per sottolineare l'importanza della cultura, della ricerca e della riflessione che acuisce l'ingegno e spinge l'uomo a migliorarsi.

Fausto Campanozzi
Come le viole ad ogni primavera
Edizioni Il Foglio, 2022



L'autore ricostruisce gli anni della sua infanzia nella Puglia degli anni '60. Era il periodo del "boom" economico, quando ancora erano indiscutibili le regole della tradizione, del forte legame familiare e della semplicità delle abitudini di vita. Ma questa serenità esistenziale veniva scossa da fatti drammatici come la bomba di Piazza Fontana a Milano, da conquiste epocali come lo sbarco dell'uomo sulla Luna, dal dolore per la morte di un amico e dalla delusione dei primi amori. Il passaggio da una fase all'altra della propria esistenza rivisitato nel ricordo segna la constatazione dello scorrere inesorabile del tempo e l'inevitabile nostalgia di un passato che coinvolge emotivamente. L'autore sottolinea il senso di smarrimento vissuto per il trasferimento della famiglia in un'altra città e il senso di abbandono provato per le strade diverse prese da fratelli e amici. Egli ci vuole dire che il confronto presente-passato suscita in tutti un'esperienza sentimentale complessa e in ogni caso sempre molto personale. Il racconto che noi facciamo agli altri della nostra vita potrà suscitare qualche curiosa partecipazione, ma in fondo chi vive emotivamente quei fatti descritti siamo solo noi. È questo un libro che coinvolge perché leggendo i ricordi dell'autore istintivamente siamo spinti a rivivere i nostri ricordi.

Dario Colombo
"Boemia"
Editrice Minerva, 2023



L'autore in quest'opera vuole raccontare un fatto storico poco trattato dai libri: la deportazione degli abitanti della Val di Ledro in Moravia o in Austria. Questa vicenda coinvolse anche la sua nonna materna, che fu tra le vittime dell'esodo. Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915 le autorità austriache obbligarono quasi 110 mila italiani delle zone del Trentino a trasferirsi in zone lontane per il timore che collaborassero con l'esercito italiano. Già i maschi erano stati arruolati e inviati a combattere in Russia ed ora era il turno delle donne. Vengono descritti i disagi del lungo viaggio in treno, la difficoltà di sistemazione in luoghi sconosciuti e con abitanti di lingua diversa e la dolorosa lentezza nel ricevere il necessario per vivere. Fu un dramma collaterale della guerra che lasciò tracce profonde anche negli anni successivi. Il rientro dopo la guerra fu altrettanto traumatico, perché lo Stato italiano convertì le corone boeme in lire italiane al 60%, gli uomini ritornati dalla guerra furono considerati traditori e il Fascismo ordinò di togliere dai cimiteri le lapidi di coloro che erano morti nell'esercito austriaco. Il libro vuole, almeno con il ricordo, risollevarne la dignità di quegli italiani che furono vittime di ingiustizie e di sofferenze non giustificate dalla necessità della guerra.